TORINO
Anno 73 Num. 55
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Divertimenti - Onoriticenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52.

Le ultime convulsioni della Spagna rossa

Cartagena in rivolta: la bandiera nazionale sulle caserme - Si attende lo sbarco delle forze franchiste - Negrin abbandona Madrid dove è sostituito da un Comitato di... liquidazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 6 marzo.

Ieri, domenica, poco dopo l'alba, un movimento di rivolta, preordinato da parecchi giorni, è serpeggiato rapidamente nella guarnigione e nelle forze navali della città di Cartagena, grande centro di 103 mila abitanti, a cento chilometri a sud di Alicante sulla costa mediterranea e a 125 a nord di Almeria.

I prigionieri liberati

Cartagena è il primo porto militare della Spagna: l'equivalente, nella penisola iberica, della nostra Spezia. Le ultime notizie su questo movimento insurrezionale, sorto nella mattinata e estesosi durante il pomeriggio all'intera città ed ai dintorni immediati di essa, rivelano l'importanza che ha raggiunto la rivolta e sembrano confermarne il successo. Per contro, le autorità rosse che ancora rimangono a Madrid, annunciano, sia per radio, sia attraverso le corrispondenze censurate dei giornalisti stranieri che risiedono nella capitale, il soffocamento della rivolta nazionalista a Cartagena.

Nella notte la parola d'ordine fra i diversi nuclei militari congiurati per la sollevazione, era circolata con grande celerità e le principali unità della guarnigione militare e marittima si erano raggruppate nei punti prefissati, proclamando la rivolta e annunciando lo schieramento delle forze militari e navali di Cartagena a favore della Spagna di Franco.

Uno dei primi atti delle truppe insorte è stata la liberazione dei prigionieri politici, che erano detenuti fin dal principio della guerra, nella fortezza detta delle Galere e nel forte di San Giuliano. I prigionieri, in gran parte ufficiali della riserva, che erano stati arrestati perchè notoriamente ostili al regime repubblicano e al governo estremista, si sono uniti alle forze liberatrici ed hanno preso rapidamente il loro posto nel movimento.

L'appello alla flotta

Da parte di alcuni elementi rimasti ligi al governo rosso, è stata subito tentata una resistenza, della cui sorte non si hanno ancora notizie. Alle 12,47 la stazione di emissione di Cartagena, occupata dalle forze insorte, annunciava al resto della Spagna che il movimento insurrezionale aveva avuto il sopravvento e che solo pochi elementi civili e militari tentavano ancora di opporsi all'occupazione totale della città, da parte delle truppe insorte. La stessa stazione annunciava che la bandiera giallo-rossa era stata issata, poco dopo le undici al balcone dell'edificio dove è insediata la stazione stessa, sulla caserma della fanteria di marina, sul deposito di artiglieria, sulla caserma di San Francisco e su molti altri edifici della città. La guarnigione annunciava che le forze insorte avevano chiesto per radio al Quartier generale di far sbarcare delle truppe, che avrebbero potuto appoggiare gli ultimi focolai di resistenza e unirsi con le forze locali per occupare la città e aggregarla definitivamente alla Spagna di Franco.

L'appello della guarnigione di Cartagena, non è caduto nel vuoto. Fin dalle 11,40 lo Stato Maggiore della flotta nazionale, dalla sua base centrale del Ferrol, in Galizia, diramava attraverso l'etere a tutte le navi ancorate in qualsiasi porto spagnuolo l'ordine seguente, che veniva poi ripetuto dalle stazioni di emissioni di tutta la Spagna: «Tutti gli equipaggi, senza distinzione di categorie, debbono urgentissimamente raggiungere le navi a cui appartengono. Le navi debbono essere pronte per salpare».

L'importanza strategica

La notizia della sollevazione di Cartagena, intanto, si diffonde va rapidamente a Burgos e nelle altre città della Spagna nazionale. Essa ha suscitato esplosioni di gioia popolare. Nel suo istinto, la folla sentiva l'importanza forse decisiva dell'avvenimento. Se l'insurrezione trionferà e se Cartagena potrà essere occupata definitivamente da forti contingenti di truppe, la resistenza dei gruppi politici madrileni alla ormai inevitabile capitolazione può essere notevolmente abbreviata, può durare pochissimi giorni.

La situazione geografica della città, pressocchè equidistante dal fronte del Levante e da quello dell'Andalusia, nel centro della fascia litoranea ancora tenuta dai rossi sul Mediterraneo, fa sì che il successo della rivolta renderebbe indifendibile da un lato Alicante dall'altro Almeria, scoprirebbe immediatamente Madrid, permetterebbe, infine, alle forze di occupazione che sbarcherebbero nella città, di prendere sul fianco l'intera Spagna centrale, marciando rapidamente verso la capitale, attraverso un territorio dove non esistono fortificazioni nè apprestamenti difensivi, perchè fu sempre lontano dalle operazioni militari e dove non vi sono che contingenti insignificanti di truppe rosse con funzioni di polizia. La marcia su Madrid avverrebbe attraverso una campagna aperta, senza bisogno di attraversare il tormentato fronte, costituito da due anni intorno alla città. L'eventuale probabile resa di altre piazzeforti contigue renderebbe ancora più rapido il crollo definitivo.

La folla di Burgos non si abbandona: se Cartagena potrà essere occupata oggi o domani da forze esterne — i cui movimenti non sono ancora annunciati — gli avvenimenti in Spagna precipiteranno verso quello sgretolamento interno della compagine rossa che è stata più volte prospettata come una delle soluzioni più probabili della guerra, verso quella resa pacifica della capitale, alla cui possibilità accennavamo in una nostra recente corrispondenza. Insomma, la rivolta di Cartagena può accelerare il processo di risoluzione interna della crisi rivoluzionaria spagnuola.

La radio di Burgos

Non è tuttavia ancora possibile dato il silenzio certamente voluto del Quartiere Generale e il carattere ancora troppo vago delle notizie che affluiscono per radio da una regione con la quale non esiste alcuna comunicazione alcuna, annunziare l'esito definitivo del movimento insurrezionale. La Radio nazionale di Burgos proclamava ieri sera che Cartagena era arresa; ma l'annuncio veniva dato attraverso un proclama che lumeggia, del resto con molta esattezza la situazione disperata della Spagna rossa e invoca, per umanità e patriottismo la fine di una ormai inutile resistenza nella Spagna centrale.

«Militi rossi — dice il proclama — da molto tempo avete perduto la guerra. La vittoria schiacciante di Catalogna, ne ha convinto tutti voi. Tutte le Nazioni del mondo hanno riconosciuto la Spagna nazionale e la sua vittoria. Mancano ormai soltanto pochi giorni, perchè l'esercito di Franco piombi sulle vostre linee e perchè tutto crolli. Cartagena si è sollevata, unendosi alla Spagna nazionale; la flotta rossa è fuggita verso coste straniere. Resistere, significa sacrificare inutilmente molte vite. I vostri capi militari, la quasi totalità delle popolazioni, le guarnigioni stesse lo riconoscono: solo pochi criminali tentano inutilmente di prolungare la resistenza.

«La Spagna nazionale promette nuovamente la sua generosità a tutti coloro che non abbiano commesso delitti comuni; ma essa sarà inesorabile verso quelli che avranno sacrificato inutilmente vite innocenti e che siano causa del protrarsi di una sterile resistenza; e ancora più lo sarà verso coloro che all'ultimo momento si macchieranno della morte di fratelli nostri, qualunque sia l'ideologia politica di questi. Migliaia di ostaggi, attualmente detenuti e di futuri prigionieri, saranno personalmente responsabili delle infamie che potessero essere commesse. Ogni pressione contro la resa, ogni violenza contro coloro che umanamente e patriotticamente la propugnano è un delitto di lesa Patria, del quale vi sarà chiesto strettamente conto».

Sembra che nel pomeriggio la stazione radio di Cartagena, ormai sicuramente collegata con le forze nazionali, abbia suggerito, in una nuova emissione, la località dove dovrebbe avvenire lo sbarco delle truppe di Franco sulle coste di Cartagena. L'assenza della flotta repubblicana, che è partita verso ignoti lidi in seguito all'intimazione fattale dalle forze terrestri insorte, che minacciavano di mettere in azione le batterie costiere se le navi non si fossero immediatamente allontanate, renderebbe l'operazione relativamente agevole.

Mancano ancora notizie precise sulla situazione nell'interno della città e nella regione circostante.

Riccardo Forte

Negrin abbandona definitivamente Madrid

Un «comitato di difesa civica» tratterebbe la resa

Burgos, 6 marzo.

Alle ore 23.5 del giorno 5 marzo, la radio Madrid ha annunciato che Negrin ha abbandonato la capitale, diretto a Valenza. La sua partenza è definitiva.

Si è costituito a Madrid un comitato di difesa civica per «occuparsi della zona abbandonata dal dott. Negrin». Si presume che questo comitato sia incaricato di concretare la resa alla Spagna nazionale.

Spodestato e cacciato?

Parigi, 6 marzo.

L'*Havas* riceve da Madrid che l'Union-Radio ha diffuso questa notte il seguente comunicato:

«Un consiglio di difesa nazionale è stato costituito, in sostituzione del governo presieduto dal dott. Negrin, ed è così composto: generale Segismundo Casado, rappresentante dell'esercito (popolare); Giuliano Besteiro (socialista); Miguel San Andres (sinistra repubblicana); Edoardo Bala e Gonzales Marin».

Il comitato ha diramato un manifesto, in cui dice, tra l'altro: «E' giunto il momento di far conoscere tutta la verità. La situazione in cui ci troviamo non ci permette di attendere, ma di agire. Il governo di Negrin ha dato prova della sua incapacità assoluta. La gravità del momento ci obbliga a non obbedire più a quel pugno di uomini nei quali nessuno ha più alcuna fiducia. Noi spingeremo la resistenza fino al limite delle nostre forze. Spagnoli, viva la Spagna!».

A Parigi si interpreta la frase «il limite delle nostre forze» come la confessione che tale limite è già raggiunto.

Questa informazione dell'*Havas* era stata preceduta a Parigi dalla grottesca informazione che in seguito alle dimissioni di Miaja, il dott. Negrin aveva assunto il comando supremo di tutte le forze rosse.

La nomina sarebbe stata resa nota non semplice circolare, anzichè con decreto, poichè dopo le dimissioni di Azana, non vi è un Capo dello Stato che possa firmare decreti.

Anarchici spagnuoli arrestati in Francia

Parigi, 6 marzo.

Continuando le sue investigazioni per rintracciare gli anarchici spagnoli che soggiornano a Tolosa, la polizia di questa città ha effettuato ieri una visita in un appartamento della via del Convento, dove abita un individuo, sospettato da lungo tempo di essere in rapporto cogli ambienti anarchici spagnoli. Quest'operazione ha permesso di scoprire due anarchici spagnoli, che figuravano sulla lista della polizia francese, durante il viaggio del Re e della Regina d'Inghilterra in Francia. Si tratta di Vincente Ferrer, di 25 anni, meccanico, ex-miliziano, che era riuscito ad eludere la sorveglianza delle guardie mobili al passaggio della frontiera, e di Tristano Valcarel, di 30 anni, anch'egli ex-miliziano.

D'altra parte, a Perpignano, la polizia ha proceduto all'arresto di certi Eugenio Alonso della Riba, capo del servizio di informazioni militari della Catalogna, e di certo Francesco Soler, agente dello stesso organismo; tutti e due sono stati trovati in possesso di somme importanti, e sono inoltre accusati di avere partecipato ad esecuzioni in Spagna.

Nella stessa città è stato egualmente arrestato Cesario Seiz, capitano del servizio d'informazioni militari, che celava nei suoi vestiti gioielli, orologi, dollari, sterline e pesetas e dei quali non ha potuto indicare la provenienza. A Bordeaux, infine, la polizia ha proceduto all'arresto di certi Serafino Veiga, che insieme ad un compagno, certo Vizcaio, cercava di vendere una automobile di proprietà del governo repubblicano spagnolo, colla quale l'ex-Ministro Largo Caballero era stato condotto in Francia. Tutti e due sono stati, come abbiamo detto, arrestati e deferiti alla magistratura.

In ultimo, a Tolone, lo spagnolo Juan Romeo, ex-milite delle truppe del generale Miaja, che era scappato dal campo di concentrazione di Bouleu, è stato arrestato dalla polizia. Egli si era reso colpevole di parecchi furti.

ELOQUENZA DELLE CIFRE

Fisionomia offensiva degli armamenti delle democrazie

Roma, 6 marzo.

La prova che le grandi democrazie puntano con moto accelerato verso la guerra è fornita dalle quotidiane notizie sulla febbrile corsa agli armamenti che, da un carattere prima difensivo, acquista oggi un'aperta fisionomia offensiva.

Per quanto concerne l'Inghilterra, le cifre che oggi si hanno sul bilancio militare britannico sono degne di attenzione. In complesso esse ammontano, quest'anno, a 523 milioni di sterline, ossia, alla quota 93, a ben 48 miliardi e 630 milioni di lire italiane. Alla Aviazione sono destinati 212 milioni di sterline; alla Marina 149 milioni; all'Esercito 161 milioni, cifra questa che supera, come si vede, per la prima volta, in Gran Bretagna, quella dedicata alle forze del mare e risulta quattro volte superiore alle spese fatte per l'esercito nel 1932, alla vigilia della Conferenza del disarmo; e annunzia la ferma risoluzione dell'Inghilterra di trasferirsi con le forze armate di terra sul continente.

Nel riportare queste significative cifre, «La Voce d'Italia» osserva che

«non si gettano con tanta premura le fortune nazionali negli arsenali per rimanere tranquilli arrivati al traguardo con le armi al piede, aspettando gli eventi e il rapido invecchiamento di ogni ordigno di guerra, paghi solo dell'immane sforzo compiuto. Ogni investimento di capitale reclama un profitto. Soprattutto nei regimi capitalistici, che si dicono democratici. Il profitto dei miliardi spesi per i cannoni è la guerra offensiva».

«Non ci preoccupiamo — continua il giornale romano — di queste cifre astronomiche pagate dai contribuenti in virtù di quella opulenta ricchezza che la Gran Bretagna s'è data con la conquista dell'Impero negato ad altri popoli. Ci basta di annotare: E' evidente che il nostro dubbio, già più volte espresso, sulla rapida trasformazione in corso della formula di Chamberlain, dalla pace con negoziati alla pace con intimidazioni, ha tutte le ragioni per confermarsi. Si può essere certi che fra qualche tempo, riempiti i magazzini di guerra, anche il tono britannico muterà e riudiremo gli accenti meno armonizzati con il melodioso flauto della pace.

«Va accolta, intanto, con ragionato sospetto la nuova ondata di ottimismo che commuove i giornali britannici sui margini di questa marcia guerriera».

Il Duce acclamato da diecimila dopolavoristi napoletani

La grandiosa sfilata in via dei Trionfi - La visita alla Mostra del Minerale

Diecimila dopolavoristi napoletani acclamano il Duce in piazza Venezia

Roma, 6 marzo.

L'Urbe ha ospitato oggi diecimila dopolavoristi napoletani in visita alla Mostra autarchica del minerale, che hanno trascorso nella Capitale dell'Impero un'indimenticabile giornata di fede fascista.

Dalle 6,30 del mattino alle stazioni di San Lorenzo ed Ostiense si sono succeduti gli arrivi degli otto treni che trasportavano i visitatori. Quattro convogli venivano direttamente da Napoli, uno da Casoria, uno da Gragnano, uno da Nola ed uno da Caserta.

Dopo l'arrivo di ogni treno, i dopolavoristi, inquadrati dietro i labari e le fiamme, si avviano verso la Via dei Trionfi accompagnando con i canti gli inni della Rivoluzione eseguiti dalle musiche. L'ammassamento dei visitatori ha luogo sulla Via dei Trionfi, fra l'Arco di Costantino e il Circo Massimo; i dopolavoristi si dispongono su due fronti. Lo schieramento è aperto dai labari e dalle fiamme, e proprio di fronte si dispongono le centurie dei Fascisti Universitari i cui berretti goliardici mettono una nota policroma e giovanile nella fiumana nera.

Lo spettacolo che si offre ai curiosi che hanno scalato le gradinate del Colosseo per abbracciare d'un solo colpo d'occhio la brulicante adunata, è stupendo.

Mentre l'ammassamento continua, il Federale di Napoli, Edoardo Saraceno, i componenti del Direttorio, accompagnati dal Prefetto e dal Podestà, si recano a Palazzo Littorio dove, ricevuti dal vice-Segretario del Partito, Serena, depongono una corona di alloro al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. E, accompagnati poi dal vice-Segretario del Partito, i gerarchi si recano all'Altare della Patria per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto; quindi, sulla Via dei Trionfi, per passare in rassegna lo schieramento, provocando entusiastiche manifestazioni al Duce del Fascismo.

Terminata la rassegna, la colonna dei visitatori si mette in marcia per recarsi in Piazza Venezia.

A destra del Palazzo Venezia è schierato il manipolo della Milizia che era di guardia, e che deve cedere il posto ad un reparto di Giovani Fascisti. I dopolavoristi napoletani passano così, tra ininterrotte acclamazioni al Duce, assistere al suggestivo rito del cambio della guardia. Sul marciapiede di Palazzo Venezia si sono, intanto, adunati i gerarchi di Napoli, attorno al Vice-Segretario del Partito, al Capo di S. M. della M.V.S.N. gen. Russo e ad altre autorità e gerarchie di Roma e di Napoli.

Terminato il cambio della guardia, la centuria dei Giovani Fascisti sfila superbamente a passo romano, suscitando entusiastici applausi della folla. Sullo sfondo della piazza vengono spiegati tre immensi teloni sui quali è scritto il desiderio e il grido di fede dei fascisti napoletani: «Duce, Napoli fascista, proletaria e guerriera, Vi seguirà in pace e in guerra, dove vorrete!». «Duce, Nola Vi attende!».

Dalla folla s'innalza scandita possente l'invocazione: «Duce! Duce!», che si trasforma in un grido unanime di fede e di passione, quando il Fondatore dell'Impero appare, sorridente, allo storico balcone. I labari e le fiamme, gli strumenti delle musiche i berretti e i fazzoletti delle massaie rurali vengono agitati mentre la folla inneggia al Fascismo e all'Impero. La manifestazione non cessa nemmeno quando la finestra si chiude e l'entusiasmo dei dopolavoristi napoletani, fra i quali è venuta ad unirsi anche la folla dei romani, è tale che si calma solo dopo che il Duce si è affacciato per tre volte al balcone col braccio proteso nel saluto romano.

Infine i dopolavoristi vengono nuovamente inquadrati e sempre preceduti dagli avanguardisti tamburini e trombettieri, dai labari e dalle fiamme, si avviano al Circo Massimo per la visita della Mostra autarchica, che si è protratta fino al tardo pomeriggio.

I visitatori si sono intrattenuti nei diversi reparti interessandosi vivamente alle superbe realizzazioni del Regime, sostando particolarmente nella sezione delle armi, e manifestando la loro ammirazione per il potenziamento delle ricchezze minerarie della Nazione.

Il Duce compone il Consiglio della Demografia e della Razza

Roma, 6 marzo.

Il Duce ha chiamato a far parte del Consiglio superiore della Demografia e della Razza, istituito con decreto 5 settembre 1938-XVI che sarà presieduto per sua delega dal Sottosegretario di Stato per l'Interno, i fascisti: prof. Giacomo Acerbo, preside della Facoltà di economia e commercio della R. Università di Roma; prof. Filippo Bottazzi, ordinario di fisiologia umana della R. Università di Napoli; prof. Alessandro Chigi, ordinario di zoologia della R. Università di Bologna; prof. Raffaele Corso, ordinario di etnografia della R. Università di Firenze; prof. Vito Debiasi, docente di ostetricia e ginecologia della R. Università di Genova; prof. Corrado di Marzio, pubblicista; prof. Cesare Frugoni, ordinario di clinica medica generale della R. Università di Roma; prof. Livio Livi, ordinario di statistica della R. Università di Firenze; prof. Biagio Pace, ordinario di topografia dell'Italia antica della R. Università di Roma; prof. Antonio Pagliaro, ordinario di glottologia della R. Università di Roma; prof. Umberto Pierantoni, incaricato di genetica e biologia delle razze della R. Università di Napoli; prof. Ugo Rellini, ordinario di paleontologia della R. Università di Roma; prof. Giunio Salvi, ordinario di anatomia umana della R. Università di Napoli; prof. Sergio Sergi, ordinario di antropologia della R. Università di Roma; prof. Francesco Valagussa, docente di clinica pediatrica della R. Università di Roma.

Fanno parte, inoltre, come membri di diritto, i fascisti: prof. Franco Savorgnan, presidente dell'Istituto centrale di statistica; dott. Antonio Le Pera, direttore generale per la demografia e la razza; prof. Giovanni Petragnani, direttore generale della Sanità pubblica; avv. Carlo Bergamaschi, R. Commissario dell'O.N.M.I.; ing. Gian Giacomo Borghese, presidente dell'Unione fascista famiglie numerose; dott. Athos Poli; console Nino Palmeri designati dal P. N. F.; dott. Renzo Meregazzi, dott. Ottone Gabelli, designati dal Ministero dell'A.I.; dott. Giuseppe Lanzara, designato dal Ministero degli Affari Esteri; dott. Giuseppe Lampis, designato dal Ministero di Grazia e Giustizia; dott. Raffaele Formosa, designato dal Ministero delle Finanze; dott. Collalto Collaltino, designato dal Ministero dell'Educazione nazionale; dott. Emanuele Filiberto Carnevali, designato dal Ministero delle Corporazioni; prof. Sabato Visco, designato dal Ministero della Cultura popolare.

Le funzioni di segretario del Consiglio sono esercitate dal Direttore generale per la Demografia e la Razza.

Starace tiene rapporto ai comandanti squadristi e ai Federali di Toscana e Liguria

Firenze, 6 marzo.

Il Segretario del Partito, giunto ieri a Firenze per tenere rapporto ai Federali della Toscana e della Liguria, nella mattinata, accompagnato da S. E. il Prefetto, da S. E. il comandante il Corpo d'armata, dal Federale e da altre autorità e gerarchie, si è recato nella zona del quartiere di S. Croce, risanato per volontà del Duce.

Qui ha visitato l'area dove hanno avuto ora inizio i lavori per la costruzione della nuova Casa Littoria del Gruppo rionale fascista «Dante Rossi», il cui progetto gli è stato illustrato dal fiduciario del Gruppo e dall'architetto progettista, e l'area destinata alla costruzione della nuova sede provinciale del Dopolavoro, del cui progetto ha pure preso visione.

Si è poi recato al giardino dei Littoriali ove, nonostante la giornata domenicale, fervevano i lavori per la costruzione della Mostra mercato nazionale dell'artigianato, che sarà inaugurata l'11 maggio prossimo. Il Segretario del Partito è stato accompagnato nella visita dalle autorità e gerarchie e dai dirigenti della Mostra. Si tratta di un imponente complesso di opere, composto di un fabbricato centrale e di dieci padiglioni, sorti in poco più di tre mesi intorno ad un grande piazzale che servirà per le adunate degli artigiani. I fabbricati sono quasi ultimati e si provvede ora ai lavori interni e di rifinitura. Al termine della visita gli operai e le maestranze si sono raccolti intorno al Segretario del Partito ed hanno fervidamente acclamato al Duce.

Il Segretario del Partito si è fermato poi nel viale Filippo Strozzi ove, presenti i vice-comandanti federali della G. I. L., svolgevano istruzioni alcuni reparti del comando federale della G. I. L., che egli ha passato in rassegna. Il Gerarca al termine della rassegna e dopo aver assistito ad alcune esercitazioni dei reparti-tipo, ha espresso il suo compiacimento al comandante federale ed ai suoi ufficiali, rilevando i notevoli progressi realizzati in questi ultimi mesi.

Si è quindi recato alla Casa del Fascio, ove ha passato in rassegna i gerarchi del G. U. F. che erano schierati nel piazzale, coi quali si è intrattenuto cameratescamente, mentre entusiastiche si levavano le invocazioni al Duce.

Visitati i locali della Sede del G. U. F., ove si è reso conto della organizzazione, S. E. Starace è salito negli uffici della Federazione dei Fasci, ove erano adunati i comandanti delle squadre d'azione, ai quali ha tenuto rapporto. Al rapporto erano presenti anche i Federali di Milano e di Firenze, componenti del Direttorio nazionale, l'ispettore del Partito Ginnasi ed il Federale di Piacenza.

Il rapporto si è svolto in una atmosfera di ardentissimo entusiasmo. Il Segretario del P. N. F. ha impartito disposizioni di dettaglio per l'adunata del 23 marzo. I comandanti di squadra hanno pregato il Segretario del Partito di rendersi interprete presso il Duce della gratitudine e della fierezza con le quali hanno accolto un così alto riconoscimento.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato allo stadio Giovanni Berta, assistendo al secondo tempo della partita di calcio Fiorentina-Fanfulla, salutato dalla folla con vibranti «alalà!» all'indirizzo del Duce, «alalà» che si sono rinnovati altissimi quando egli ha lasciato lo stadio.

Alle 18 S. E. Starace ha tenuto rapporto alla Casa del Fascio ai Federali della Toscana e della Liguria, presenti anche il componente del Direttorio nazionale Vecchini e l'ispettore del Partito Ginnasi. Nella nottata il Segretario del Partito ha lasciato Firenze.

Il Papa riceve nella Sala del Trono i prelati della Camera Apostolica

Cordiali parole a un compagno di scuola - I Salesiani della Tipografia poliglotta e il Principe Ruffo della Scaletta ricevuti nello studio particolare

Roma, 6 marzo.

(G. C.) - Il Pontefice ieri, domenica, ha celebrato la Messa alle ore sette; quindi dopo avere ascoltato la Messa di ringraziamento celebrata da uno dei suoi camerieri segreti partecipanti, si è ritirato nel suo studio dove ha lavorato con lena fino alle undici, ora in cui, accompagnato dal maestro di camera, è passato nella Sala del Trono dove ha ricevuto in udienza i prelati chierici della reverenda Camera Apostolica guidati dal Vice Camerlengo monsignor Giaccini, dal tesoriere generale monsignor Cattani, dall'uditore generale mons. Trocchi.

I prelati della Camera Apostolica durante il periodo della Sede Vacante, hanno avuto in consegna tutti gli Uffici della Santa Sede, la proprietà e l'amministrazione pontificia. Il decano mons. Bisotti ha letto un indirizzo in cui, nel riconsegnare al Pontefice quanto era stato affidato alla Camera Apostolica, ha espresso sentimenti di devozione e di omaggio, ed ha presentato gli auguri più vivi al novello Pontefice, chiedendone l'apostolica benedizione.

Pio XII ha risposto compiacendosi dei sentimenti espressi e ringraziando la Camera Apostolica per il modo con cui aveva svolto il suo non facile nè lieve ufficio, mostrandosi, ha aggiunto, veramente all'altezza del momento. Si è, poi, intrattenuto affabilmente con ciascuno dei presenti, e in special modo con mons. Descuffi, che fu suo compagno di scuola al Collegio Capranica. Infine dopo avere donato a tutti un esemplare della medaglia fatta coniare da lui in qualità di Cardinale Camerlengo, ha voluto benedirli con paterno affetto.

Nel suo studio privato il Pontefice ha poi ricevuto i religiosi della Pia Società Salesiana che dirigono la Tipografia poliglotta vaticana e l'amministrazione dell'«Osservatore Romano». Era presente il direttore don Giuseppe Fidel. Ad essi il Papa ha rivolto parole di saluto, affermando che rappresentavano una eletta pattuglia della grande e tanto benemerita famiglia salesiana. Questa, se è spiritualmente vicina al suo cuore perchè egli ne fu il protettore, lo è anche materialmente perchè ha i suoi rappresentanti nella sua stessa casa. Ha soggiunto che faceva largo assegnamento sui dirigenti la tipografia poliglotta per mantenere alte le tradizioni gloriose di quell'Istituto celebre in tutto il mondo e che ha prestato così utili servigi alla Sede apostolica. Ha concluso benedicendoli di tutto cuore.

Infine il Pontefice ha ricevuto il Principe Ruffo della Scaletta, ministro plenipotenziario del Sovrano Militare Ordine di Malta presso la Santa Sede.

Alle ore 14 Pio XII ha compiuto la consueta passeggiata nei giardini vaticani, dopo la quale ha ripreso le sue occupazioni trattenendosi nel suo studio fino a sera inoltrata.

Oggi, lunedì, il Pontefice riceverà alcuni personaggi che hanno sollecitato d'essere ammessi alla sua presenza, e domani martedì inizierà le udienze cosidette «di tabella», cioè quelle dei Cardinali Prefetti o Segretari delle Congregazioni, che gli riferiranno sugli affari in corso. Il primo ad essere ricevuto sarà il cardinale Maglione, Prefetto della Congregazione del Concilio, a cui seguirà il cardinale La Puma, Prefetto dei Religiosi.

La prima udienza di Pio XII (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Il Federale al rapporto delle Gerarchie dell'"A. Mussolini,,

La sfilata della G. I. L. rionale

Le gerarchie del Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini» sono state convocate ieri mattina a rapporto dal Segretario Federale. Il vasto salone del Gruppo era gremito di camerati e di Donne Fasciste a capo delle quali era la contessa Cavalli, fiduciaria provinciale, con le sue dirette collaboratrici.

Nel cortile della sede di via delle Orfane erano schierati reparti della Gioventù Italiana del Littorio perfettamente inquadrati, che il Federale ha passato in rassegna. Poi quando egli ha fatto ingresso nel salone è risonato alto il saluto al Duce pronunciato con forte tuono di voci da tutti i presenti.

Il Federale ha iniziato il rapporto dicendosi lieto di presiederlo anche perchè ha segnato la conclusione dell'attività, in questo settore, di un caro camerata, il fiduciario Raffaello D'Elisei, che è stato da lui chiamato al superiore incarico di vice-Federale in cui, come nel passato, avrà modo di dare ogni sua migliore energia per il Partito. A lui ed al fiduciario camerata Gila che subentra nell'incarico, il Federale ha rivolto cordiali espressioni di saluto e di incitamento al lavoro. Poi il Gerarca ha diffusamente illustrato alcuni argomenti che riguardano particolarmente la vita dei Gruppi Rionali nelle sue varie manifestazioni. Infatti il Partito è sempre chiamato a nuovi importanti compiti che ne rendono l'attività sempre più complessa e che lo inseriscono sempre più addentro nella vita del popolo lavoratore.

Con particolare riguardo il Federale ha detto dell'ansia con cui Torino fascista attende la prossima visita del Duce e si accinge ad accoglierLo con il suo fremente entusiasmo per dirGli la passione di questa sua forte gente guerriera per Lui che ha fondato l'Impero ed ha indicato ed indica le nuove mète da raggiungere per la maggior grandezza e potenza dell'Italia. Continuando il Federale ha poi ricordato alle gerarchie presenti il generoso gesto del Duce che ha voluto l'aumento dei soci per celebrare il ventennale della fondazione dei Fasci e ne ha illustrato il profondo significato. Quindi egli ha detto delle accoglienze che sono state fatte agli italiani che dall'estero sono tornati in Patria rispondendo all'appello della Grande Madre che vuole avere di nuovo tutti i suoi figli con sè. Infine il Gerarca con reverenti parole ha ricordato l'elezione del nuovo Pontefice che ha voluto benedire l'Italia ed invocare sulle genti del mondo la pace feconda di lavoro e di opere. Prima di concludere il Federale ha ancora parlato della Gioventù Italiana del Littorio a cui devono andare le maggiori cure delle gerarchie perchè i giovani di oggi possano divenire domani i continuatori della gloria imperiale del nostro tempo.

[illegible] *cato al giardino della Cittadella ove erano adunati i reparti della G.I.L. Rionale del Gruppo Arnaldo Mussolini. Erano oltre 2000 giovani e giovanette disposti in perfetto ordine militare. Il Federale ha passato in rivista il vasto fronte dello schieramento, si è soffermato ad osservare ogni reparto trattenendosi cogli ufficiali e con le dirigenti delle organizzazioni femminili. Quindi ha assistito alla sfilata che ha avuto luogo lungo il corso fronteggiante il giardino, avendo a lato la contessa Cavalli, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L., i vice Comandanti Federali ed il camerata D'Elisei. I reparti hanno marciato in modo impeccabile: particolarmente ammirati sono stati i giovani Fascisti che hanno sfilato a passo romano e gli avanguardisti moschettieri che hanno eseguito alcuni esercizi con le armi con perfetto sincronismo di movimenti. A conclusione della sfilata anche i gerarchi del gruppo che marciavano a passo romano sono stati passati in rivista dal Gerarca. La folla ha cordialmente applaudito i reparti.*

Il fidanzamento

della Sig.na Pia di Val Cismon con il tenente Ventura

Si apprende da Rodi che è stato colà ufficialmente annunciato il fidanzamento della nobile signorina Pia dei conti di Val Cismon, figlia di S. E. il Conte de Vecchi, Quadrumviro della Rivoluzione e Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo e di S. E. la Contessa Donna Onorina, con il tenente di artiglieria in s. p. e. cav. L. Ventura.

Ai giovani promessi sposi porgiamo le più vive felicitazioni.

In memoria

di Strucchi Brioglio e Scaraglio

Ci telefonano da Casale in data di ieri:

Stamane, Casale ha solennemente celebrato il diciottesimo anniversario della morte gloriosa dei fascisti torinesi Luigi Scaraglio, Antonio Strucchi e Costantino Brioglio, caduti il 6 marzo 1921 sulla nostra piazza dopo la inaugurazione del Gagliardetto del Fascio di Combattimento. Il rito celebrativo svoltosi sulla piazza che ricorda il sacrificio dei Caduti Fascisti ha avuto quest'anno particolare solennità. Erano schierati tutti i fascisti, reparti della Milizia e delle organizzazioni giovanili del Partito, Donne fasciste, Giovani e Piccole italiane. Da Torino erano giunte su una lunga autocolonna, rappresentanze della Federazione fascista, del Fascio di Torino, il Fascio Rionale «Luigi Scaraglio» al completo, rappresentanze dell'Associazione dei Caduti Fascisti a capo il camerata Peres che presentava il Federale di Torino, ed i famigliari di Scaraglio, Brioglio e Strucchi. Sotto la lapide che ricorda il sacrificio dei tre Caduti fascisti venne inaugurata una artistica lampada votiva donata dal Comune di Casale. Sulla lapide venivano deposte corone d'alloro inviate da S. E. il Segretario del Partito, dal Gruppo Rionale torinese «Luigi Scaraglio», dal Segretario della Federazione di Alessandria, dal Segretario del Fascio e dal Podestà di Casale.

Erano presenti il Prefetto di Alessandria, il Segretario Federale, il Podestà, i rappresentanti del Fascismo torinese e casalese ed i familiari dei Caduti Fascisti ed altre autorità. Prese per primo la parola il Podestà che porse il saluto di Casale Fascista; dopo il Segretario Federale esaltò il sublime sacrificio del giovinetto Scaraglio e dei tamburini sardi Brioglio e Strucchi. Infine parlò S. E. il Prefetto che portò alla grande adunata fascista il saluto del Governo. Seguì una imponente sfilata per le vie della città; quindi, oltre duecento torinesi, unitamente ad altrettanti casalesi ed alle autorità parteciparono ad un cameratesco rancio offerto dal Comune nei locali delle scuole di S. Paolo appositamente sistemati. Vennero inoltre spediti telegrammi augurali al Quadrumviro della Rivoluzione S. E. De Vecchi di Val Cismon, al generale Passerone ed al console Cerruti. A sera, fra le vibranti acclamazioni della folla casalese l'autocolonna di Torino è ripartita per far ritorno in sede.

Usare il « voi » o meglio ancora il « tu »

Quanti sono che ancora non hanno capito che è meglio usare il «voi» per parlare italianamente e di preferenza anche il «tu» per ritornare alle nostre gloriose origini romane? Troppi ancora; ciò non depone certo a favore della intelligenza e della sensibilità di questi ritardatari. Tutto ciò che è nuovo o che, come nel nostro caso, non è nuovo, ma va contro ad una abitudine, richiede per attuarlo nella pratica della vita di tutti i giorni una elasticità giovanile. Soltanto i vecchi sono dominati dalle abitudini; i giovani invece si creano delle abitudini loro personali ed in esse vivono poi agevolmente, perchè espressione del loro animo.

Oggi l'Italia tutta nei suoi uomini e nelle sue donne è spiritualmente giovane come il nostro canto rivoluzionario. Perciò si ha il diritto di pretendere che anche questa nuova abitudine del parlare con il voi trovi presto una totale affermazione. Chi si sente ancora legato alla spagnolesca «lei» dimostra, qualunque età egli abbia, di esser vecchio e tanto più vecchio nello spirito se, per caso, egli è giovane di anni.

E poi perchè non compiere, con un poco di buona volontà, il passo in una volta sola? Il «tu» romano ben si addice alle genti della nuova Italia. I legionari di Roma, nella franca disciplina dell'esercito del tempo delle conquiste, parlavano con il «tu» ai loro consoli. Oggi è di nuovo tempo di conquiste; le abitudini di allora possono di nuovo esser le nostre.

Sei cospicui premi ad altrettante famiglie numerose

Un telegramma di devozione al Duce

Ieri mattina, nell'aula di riunione del Palazzo della Provincia, ha avuto luogo, con bella semplicità fascista, la distribuzione dei premi ai tre capi di famiglie numerose della Provincia che non oltrepassando i quarantaquattro anni di età hanno avuto un maggior numero di figli. Alla cerimonia sono intervenuti il Podestà e i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Preside della Provincia e del R. Provveditore agli Studi.

Nell'emiciclo avevano preso posto insieme ai premiandi tutti i Fiduciari provinciali dell'Unione famiglie numerose per festeggiare con un atto di fede l'anniversario del biennio di sua fondazione.

Il presidente dell'Associazione di Torino dott. Natale Grimaldi, dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero ha fatto una chiara ed efficace relazione dei lavori svolti per l'assegnazione dei premi stabiliti dalla Presidenza Centrale. Poichè 157 sono state le domande presentate al concorso e tutte degne di essere prese in considerazione per le molte benemerenze di ciascuna, [illegible] scelta delle tre famiglie da premiare. Col dott. Grimaldi quale presidente, hanno collaborato in questo delicato compito il Preside della Provincia anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto, ed un rappresentante del Federale. I tre premiati sono: Luigi Bertot di 41 anni, padre di 11 figli avuti in 14 anni di matrimonio, Risiede ad Angrogna, Ascanio Susai di 34 anni, padre di 12 figli avuti in 12 anni di nozze e Michele Rubiola di 40 anni, padre di 10 figli nati in 15 anni di matrimonio.

A questi premi di 2000 lire, 1000 e 500 lire la delegazione di Torino ne ha voluto aggiungere altri tre che sono stati assegnati a Quinto Negrisolo padre di 8 figli, a Ferruccio Bento padre di 11 e a d'Urbano di Bussoleno la cui moglie ha avuto un parto trigemino.

Ogni nome pronunciato dal dott. Grimaldi è stato salutato dagli scroscianti applausi delle autorità e dei convenuti; poi il presidente ha ricordato nell'occasione la fondazione dell'Unione delle famiglie numerose voluta dal Duce che ne ha gettato le basi enunciando i punti della politica demografica della Rivoluzione fascista, punti squisitamente romani.

Le famiglie numerose esaltano i più alti valori dell'umanità, del dovere, della disciplina, ed esaltando la vita proclamano la fede verso Dio e verso la Patria. Il Duce ha detto «Bisogna dare alle famiglie numerose l'orgoglio di essere numerose» e da questo comandamento hanno avuto origine tutte le provvidenze di cui esse sono state oggetto.

L'Unione comprende nei suoi quadri circa 6000 famiglie forti di 7 o più figli ciascuna. La nostra Provincia conta 75 nuclei o consorzi a cui presiedono fiduciari. Dallo schedario risultano 4500 famiglie che annoverano 30.462 figli. Il Comune di Torino ne conta 9452.

Dopo di aver esaminato l'opera svolta nel campo dell'assistenza dalla Delegazione torinese, e di aver accennato alle agevolazioni tributarie di cui beneficiano i soci, il dott. Grimaldi - vivamente complimentato per la sua chiara esposizione - ha fatto l'appello dei premiandi, a cui le autorità hanno consegnato i premi.

Solenni funzioni di giubilo

Il «Te Deum» in Duomo per Papa Pio XII

Alle 16,15 ha avuto luogo ieri in Duomo l'annunciata solenne funzione di ringraziamento per la elezione del Sommo Pontefice Pio XII. Vi sono intervenute autorità, personalità ed una folla di fedeli. I canonici del Capitolo Metropolitano ed i chierici del Seminario avevano preso posto nel presbiterio, dinnanzi all'altare sfolgorante di luce. Sul pergamo è salito il parroco can. Garneri il quale ha ricordato l'esultanza del mondo cattolico per la elezione del Pontefice Pio XII, i telegrammi di felicitazione di S. M. il Re Imperatore e del Duce e le attestazioni di esultanza di tutti gli italiani. Dopo aver accennato alla manifestazione collettiva, ufficiale, solenne, indetta dal Capitolo Metropolitano per rendere tributo di riconoscenza a Dio e omaggio di filiale devozione al Papa, egli ha seguito di Sua Santità la via ascensionale fino alla cattedra di San Pietro ed ha preso lo spunto dal Vangelo del giorno, e cioè dalla «trasfigurazione», facendo il confronto fra il Tabor ed il colle Vaticano attribuendo al Papa le parole rivolte da Dio a Gesù «Tu sei il mio figliuolo eletto».

Il can. Garneri ha poi concluso mettendo in rilievo i sentimenti di grande devozione con i quali i torinesi si disponevano a cantare il «Te Deum» gradito a Dio e al Papa.

Le armonie dell'organo hanno creato un'atmosfera di intensa fede, le voci dei cantori del Seminario, diretti dal maestro Don Pistono, si sono elevate insieme a quelle dei Canonici e dei chierici e la bella funzione si è svolta in tutta la sua solennità e magnificenza.

Secondo le disposizioni del Vicario generale della Diocesi, in tutte le chiese si sono svolte cerimonie di ringraziamento a Dio per l'assunzione al trono pontificio di Papa Pio XII e prima della benedizione, in ogni tempio, è stato cantato a voce di popolo il «Te Deum» a cui ha fatto seguito l'«Oremus pro gratiarum actione» [illegible] campane che si espandeva in tutta la città esprimeva la letizia dei cuori.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione razziale

presso i Gruppi Rionali

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per questa sera, lunedì, 6 marzo, alle ore 21, due conversazioni sulla politica fascista della razza.

Presso il Gruppo Rionale «Arnaldo Mussolini» parlerà il camerata Carlo Toesca di Castellazzo sul tema: «Nuovi aspetti e nuova importanza del problema della razza dopo la conquista dell'Impero» e presso il Gruppo Rionale «Gustavo Doglia» il camerata Luigi Brignone parlerà sul tema: «Impostazione, continuità e sviluppi dell'azione del Regime in difesa della razza».

Una lezione al Guf

Questa sera, alle ore 21, alla sede del G.U.F., in via B. Galliari 28, avrà luogo, organizzata dall'Ufficio Cultura, una conversazione del camerata prof. Carlo Mazzantini, preparatore ai prelittoriali di Dottrina del Fascismo sul tema: «Razzismo e Risorgimento». Tutti gli universitari sono invitati a intervenirvi».

Il Consultorio materno dell'I.N.F.P.S.

Il Consultorio Materno dell'I. N. F. P. S., che già da alcuni anni funzionava in corso [illegible] n. 30, è stato di recente trasferito nei nuovi locali della sede, con ingresso da via XXIII Marzo n. 2. Il Consultorio è aperto nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ciascuna settimana dalle ore 10,30 alle ore 12,30. In occasione del trasferimento nei nuovi locali, ed in attuazione delle superiori direttive, il Consultorio ha notevolmente esteso le sue funzioni. Esso infatti estende la sua assistenza alle assicurate per la maternità, alle assicurate per la invalidità e la vecchiaia ed alle mogli e figlie [illegible] mediante consultazioni ambulatoriali gratuite, nel campo della Ostetricia e della ginecologia.

Il Consultorio deve essere ritenuto più che come istituzione a carattere curativo, come organo di accertamento e di propaganda igienica, di [illegible] e di [illegible] verso istituzioni destinate a specifiche funzioni di assistenza e di cura.

Sacre ordinazioni

L'altra mattina, al Duomo, Sua Em. mons. Giovanni Battista Pinardi conferiva le sacre ordinazioni elevando al diaconato ed agli ordini minori alcuni chierici del seminario metropolitano e studenti di congregazioni religiose cittadine.

La lotteria di San Vincenzo

E' avvenuta l'estrazione della Lotteria San Vincenzo pei Poveri [illegible] della Carità. Ecco l'elenco dei numeri estratti: 1o premio N. [illegible]; 2o 23482; 3o 19824; 4o 17256; 5o [illegible]; 6o 2006; 7o 25023; 8o 18277.

Gli Squadristi che parteciperanno all'adunata di Roma

(Terza parte del primo elenco)

E

Emiliani Arturo fu Enrico.

F

Faccaro Pierino di Giuseppe, *Farchinetti* Agrippino fu Giovanni, *Fa* Ferdinando Natale fu Luigi, *Falco* Giuseppe di Giovanni, *Faldella* Luigi di Camillo, *Falletti* Roberto fu Emilio, *Falletti* Sergio fu Pietro Carlo, *Faloppa* Mario fu Luigi, *Fasolis* Silvio di Severo, *Fassino* Mario di Celestino, *Fasetto* Giacomo di Bernardo, *Fassina* Candido fu Giuseppe, *Ferrero* Francesco di Francesco, *Ferrarese* Giuseppe di Biagio, *Ferrarino* Ettore di Paolo, *Ferraris* Francesco fu Enrico, *Ferraris* Lorenzo fu Ottorino, *Ferrero* Armando di Nicola, *Ferrero* Ermanno di Alberto, *Ferruti* Raffaele di Placido, *Fiori* Alfredo fu Luigi, *Filaccia* Domenico fu Francesco, *Fiorini* Augusto di Aniceto, *Foti* Esdra fu Eugenio, *Forlini* Andrea fu Lorenzo, *Formento* Giov. Batt. fu Benedetto, *Fornelli* Albino fu Gioacchino, *Forno* Giacomo di Giovanni, *Fortunati* Angelo fu Ottorino, *Franceschini* Umberto di Agostino, *Frattini* Mario di Michele, *Fresia* Angelo di Camillo.

G

Gaggero Gio. Batt. di Bartolomeo, *Gagnor* Delfino fu Ottavio, *Gay* Luigi di Domenico, *Galanzino* Antonio di Michele, *Galeazzi* Francesco fu Pietro, *Galetto* Dante di Giov. Batt., *Galgani* Alpino di Vincenzo, *Galgani* Cantilio di Vincenzo, *Gallinotti* Ettore fu Giovanni, *Gamba* Giovanni fu Enrico, *Gardini* Antonio di Augusto, *Garibbo* Mario fu Francesco, *Garella* Vittorio fu Giuseppe, *Garone* Carlo fu Michele, *Gaschi di Bourget* Federico di Guido, *Gasparetti* Arturo fu Vittorio, *Gasparini* Aldo fu Luigi, *Gattarelli* Renato di Aldobrando, *Gatti* Giovanni fu Stefano, *Gattolin* Luigi fu Giacomo, *Gaudio* Adelmo di Sisto, *Gaudio* Oreste di Edoardo, *Gaudiomonte* Donato di Lorenzo, *Gazzotti* Piero fu Amilcare, *Gerbi* Mario fu Carlo, *Geri* Giulio, *Ghia* Silvestro di Federico, *Ghione* Ettore di Ottavio, *Giachino* Mario di Pietro, *Giacomo Chello* Domenico di Costantino, *Gianasso* Clemente di Antonio, *Gianotti* Claudio di Giovanni, *Gianotti* Giuseppe di Giovanni, *Gilardi* Vittorio di Giacomo, *Gilardino* Ernesto fu Luigi, *Gilardini* Piero di Alfredo, *Gilioli* Raoul di Odino, *Giordano* Nicola di Atanasio, *Giovari* Giovanni, *Giubbe* Lorenzo di Giovanni, *Giudice* Telemaco fu Achille, *Goggio* Luigi fu Francesco, *Gozzi* Giorgio di Gaspare, *Grandi* Amedeo di Nicomede, *Grassini* Luigi di Davide, *Grospietro* Lorenzo di Michele, *Guasco* Giacomo Gius. fu Gio Batt., *Guazzo* Franc. Silvio fu Giuseppe, *Guelpa* Arnaldo di Giuseppe, *Guidazio* Stefano di Giov. Batt.

I

Intagliatta Michele di Achille, *Isello* Andrea fu Pietro, *Isolini* [illegible]

L

Labbro Alberto di Vittorio, *La Bianca* Giuseppe di Savino, *La Guardia* Giuseppe di Rocco, *Lanfranco* Aldo di Giovanni, *Lanfranco* Alfredo di Giovanni, *Lanzi* Michele fu Giovanni, *Lattuada* Ulrico fu Domenico, *Leoni* Nicola fu Felice, *Leuferi* Alfredo di Dionisio, *Licitri* Emilio di Michele, *Linari* Cesare di Raffaele, *Lodoli* Giovanni di Guido, *Loviselo* Giovanni di Paolo, *Lucca* Leone fu Giuseppe, *Luciano* Guido di Spirito, *Lupo Maggiorino* Giovanni fu G. Magg.

(Continua)

Per gli Squadristi della Reale Mutua Assicurazioni

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Reale Mutua Assicurazioni ha deliberato di corrispondere una doppia mensilità a ciascuno dei propri dipendenti Squadristi che parteciperanno all'adunata del 22 marzo.

Il cadavere di un neonato presso il canale Pellerina

Il [illegible] Giuseppe Petinati, abitante in via Appio Claudio 116, ieri verso mezzogiorno, mentre raccoglieva viole lungo la sponda del canale Pellerina, rinveniva un involto con entro il cadavere di un neonato di sesso femminile. Egli informava della cosa il custode del canale che, a sua volta informava la locale sezione delle guardie municipali. Il medico municipale, giunto più tardi sul posto, constatava che la morte del neonato, risalente a 24 ore circa, era dovuta a soffocamento. Esperite le formalità di legge, la salma era trasportata agli Istituti universitari del Valentino. Il commissariato di P. S. di San Donato ha iniziato le opportune indagini.

Investito e ucciso da un ciclista

Poco prima di mezzogiorno di ieri era ricoverato all'ospedale delle Molinette, certo Domenico Lama fu Carlo, di 57 anni residente a Rivalta, il quale presentava gravi ferite al capo e choc nervoso. Egli era giudicato con prognosi riservata. Dopo un'ora però, per sopravvenuta commozione cerebrale il disgraziato cessava di vivere. Egli, mentre percorreva la provinciale nei pressi di Rivalta, era stato investito da un ciclista, certo Mario Fenoglio fu Gaetano, di [illegible] anni, abitante a Beinasco.

Ferito da un fucile che credeva scarico

L'operaio Mario Orsola fu Giovanni, di 32 anni, abitante a Susa, ieri verso le 19, mentre nel suo alloggio ripuliva un fucile a due canne che non toccava da molto tempo, restava ferito all'avambraccio sinistro dallo scoppio dell'arma in cui ancora era una cartuccia. L'Orsola era soccorso e trasportato all'ospedale Mauriziano dove i sanitari lo medicavano e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Percosso da uno sconosciuto

Ha raccontato il manovale Giuseppe Berta, di Erminio, di 34 anni, abitante in via Saccolo 50 che, mentre percorreva via Madama Cristina, era stato affrontato da uno sconosciuto che, senza ragione alcuna, lo aveva percosso. Guaribile di queste strane episodio sono alcune contusioni guaribili in otto giorni riportate dal Berta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Co. Ricci-Adani), ore 21,15: «Ho sognato il Paradiso», di G. Cantini (Novità).

CARIGNANO: (Co. della Commedia) ore 21,15: «Ecco la fortuna», di De Stefani e Cataldo.

ROSSINI (Co. Casaleggio): 21,15: [illegible] «Un torinese a Torino» di [illegible].

PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gallico e del Risorgimento in Piemonte. Apertura, ore 9.

ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 45: 9-12.

IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.

DAY: Lezioni - Danze: ore 16 e 21.

DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

GALLERIA MARTINA: P. Castello 18: Mostra Pittore Cappa Legora 10-19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quella certa età» (Univers.) Deanna Durbin, J. Cooper.

AMBROSIO: «La miniera misteriosa» con Jack Holt, Wynne Gibson, 14.

CORSO: «Io, suo padre» con Elli Parvo, [illegible] Erminio Spalla.

AUGUSTUS: «Ai vostri ordini, signora».

CHIARELLA: Sulla scena «Spadaro 1939» e al due [illegible].

V. EMANUELE: «Regina di Broadway» e Comp. Italiana riv. C. Inglese.

BALBO: «Fanciulle alla sbarra».

IDEAL: «Raggio invisibile» (Karloff) e grande Comp. Riv. A. M. Dossena.

STATUTO: «Per uomini soli» Antonio Gandusio, Paolo Barbara, Carlo Bull.

ALFI: Sig. e signora Sherlock-Holmes.

NAZIONALE: «Marionette» B. Gigli.

MAFFEI: «Notturno» e Arte Varia.

MASSIMO: «Partita scandalosa» Brook.

ELISEO: «Uno della montagna».

COLOSSEO: 2 film: «Fuochi d'artificio» e «Mitsuko (figlia d'un Samurai)».

ITALA: «Mastro di posta» e Ridolini.

TORINESE: «Chevi [illegible]».

PIEMONTE: L'orologio a cucù. De Sica.

FORTINO: «Convegno dei 5» e Var.

OLIMPIA: Mistero del ranch. Maynard.

V. VENETO: «Biancaneve e i 7 nani».

RADIUM: E' scomparsa una donna. Var.

PRINCIPE: «Sei ore a terra» Robson.

SAVOIA: «L'esigliato» con Gino Cervi e «Las [illegible]».

[illegible]: «Paese dell'amore» (prima) Prod. Tobis Rota, Regia R. Schunzel.

Due tifosi alle mani

Tali Sebastiano Fissolo, di 35 anni, abitante in via Reinocco 7 ed Eugenio Beraldi, di 23 anni, residente a Collegno, ieri, mentre assistevano sul campo sportivo di Lucento a una partita di calcio, venivano alle mani per diversità di vedute sportive e riportavano ferite e contusioni. Essi si recavano a farsi medicare all'ospedale Martini dove il Fissolo era giudicato guaribile in tre giorni ed il Beraldi in otto giorni.

Il fuoco in un laboratorio di nichelatura

Per cause imprecisate, l'altra notte si sviluppava un incendio nel laboratorio di nichelatura situato in via Romagnano 31, di proprietà del signor Cesare Villa. Una squadra di militi del fuoco si recava sul posto e rapidamente spegnevano le fiamme. I danni causati dall'incendio a due traverse di legno, e al macchinario, si aggirano intorno alle cinque mila lire.

Bollettino demografico

5 marzo 1939-XVII

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

5 marzo 1939-XVII.

Cravero Giuseppe fu Domenico, a. 80, di Torino, contadino, Str. Castelletto 295 — **Casagrande Mauro** di Giovanni, a. 15, di Torino, v. Cavalleggeri 10 — **Cagno Lucia** m. Gerratto, a. 68, di Magliano Alfieri, casalinga, v. Valle Calisio 21 — **Marcisiella Maria Spiridione** v. Cissi, a. 79, di Barletta, casalinga, v. S. Bernardino 20 — **Caprioli Alessandro** fu Pietro, a. 76, di Candia Lomellina, pensionato, v. [illegible] 7 — **Bologna Paolo** di Francesco, a. 1, di Torino, v. Coriti 13 — **Garavelli Rosa** v. Vaccari, a. 86, di Valenza, agiata, v. Pietro Micca 10 — **Rufinati Celestina** m. Pilone, a. 60, di Almese, casalinga, v. Soffio 8 — **Tedeschi Bianca** m. Trossarello, a. 49, di Torino, casalinga, v. Le Chiuse 22 — **Avignone Giovanni** fu Giuseppe, a. 69, di Dovone, pensionato, v. Berthollet 21 — **Ballo Virginia** m. Boresso, a. 62, di Salasco Verc., casalinga, v. Monterosa 32 — **Cribaldo Giuseppe** fu Luigi, a. 57 di Selobe, manovale, v. [illegible] 1 — **Serra Caterina** m. Marocco a. 55 di Polcino, casalinga — **Costa Giuseppe** di Michele, a. 32, di Torino, [illegible].

Teatri e Concerti

Al Carignano

Il Principe Umberto all'ultima recita della rivista goliardica - Stasera: la «Compagnia della Commedia»

Il ciclo delle rappresentazioni della divertentissima e acclamata rivista goliardica *Giovanotti in aula*, di Arnaldi e Cavur, si è concluso ieri in modo brillantissimo, come del resto si era svolto sin dal suo inizio: due spettacoli, con la sala affollatissima in ogni ordine di posti, e la più schietta ilarità in un'atmosfera di generale letizia. Ieri sera, poi, i goliardi-attori hanno ottenuto il premio più gradito alla loro piacevole e non abituale fatica: lo spettacolo è stato onorato dalla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, che vi ha assistito dall'inizio alla fine, fatto segno, da parte del numeroso ed elegante pubblico e dell'intera Compagnia, a una particolare manifestazione di devoto omaggio. L'indimenticabile serata, iniziatasi e conclusasi con gli inni nazionali e quello goliardico, non poteva più degnamente suggellare il clamoroso e meritato successo della simpatica manifestazione artistica del Guf torinese. Domani sera la Compagnia inizierà un breve giro in provincia, debuttando ad Asti, e non è improbabile che tale giro si estenda oltre i confini regionali.

Da stasera il Carignano ospita — come abbiamo già annunciato — la «Compagnia della Commedia», che, diretta da Gian Maria Cominetti e della quale fanno parte Rossana Masi e Luigi Almirante, si presenta con *Ecco la fortuna* di De Stefani e Cataldo. Domani sera sarà rappresentata la prima novità della stagione: *Solo per due* di Enrico Bassano. Durante il breve corso di recite di questa Compagnia saranno praticati prezzi notevolmente ribassati per ogni ordine di posti.

«Ho sognato il Paradiso» di G. Cantini all'«Alfieri»

La Compagnia Ricci-Adani, data la brevità della sua attuale stagione e gli impegni assunti, stasera mette in scena — come abbiamo già pubblicato — un'altra nuova commedia: *Ho sognato il Paradiso*, di Guido Cantini, altrove favorevolmente accolta.

AL CONSERVATORIO domani sera, alle 21,15, la Sezione Musicale del [illegible] offre ai suoi soci il concerto del violoncellista Pierre Fournier. Sono in programma musiche di Locatelli, Schumann, [illegible], Weber, Stravinsky e Tschaikowsky.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO3, Tripoli — Ore 13: Giornale Radio — 13,10: [illegible] — 13,50: Liriche D'Anno dette da [illegible] — 14: Giornale Radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, AN — Ore 13: Dischi — 13,30: Musica varia — 14: Duci e Bori (dischi); 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, RO2, Tripoli — Ore 16,30: La camerata dei Balilla — 17: Giornale Radio — 17,15: Dischi.

I PROGRAMMA SERALE TO2, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO2, MI3 iniziano le trasmissioni alle 21, NA2 dalle 19 alle 20 vedi TO2) — 19,20: Dischi — 20: Giornale Radio — 21: Canzoni e ritmi — 21,40: «Sul fronte della Radio» notiziario — 21,55: Concerto del violoncellista [illegible] — 22,30: Gruppo corale di Assagni — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI1, RO3 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi TO2) — Ore 19,20: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,30: [illegible] MI1: Orchestra d'archi — 21: «A bordo di una nave da guerra», documentario registrato a bordo del R. Incrociatore «Duca degli Abruzzi» — 21,45: Corpo musicale della R. Aeronautica — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20 NA1 vedi RO1; FI1 vedi TO1) — Ore 19: Musica varia — 19,20: Quartetto Castiglioni — 20: Giornale Radio — 20,30: Concerto sinfonico — 21,30: [illegible] Celebri duetti d'amore da melodrammi — 22: «Cent'occhi per i [illegible]» scena di Repigolo — 23,15: Musica da ballo.

LIRICA - **Stoccolma**: 19,30: «Lohengrin», di Wagner; **Midland R**: 20,50: «L'Ifigenia» [illegible], op. di Gluck — **PROSA** - **Nuns, Rennes**: 21,30: «Almeea», comm. di P. Géraldy.

Domenica mattina mancava all'affetto dei suoi cari

Rosa Vaccari nata Garavelli

Ne danno il triste annunzio i figli:

Giuseppina con il marito e figlio;
Dott. Ing. **Carlo**;
Luigia;
Pierina;
Dott. **Adriano** con la consorte e figlio;
Maria Teresa;
Mario, il fratello, i nipoti e la fedele **Giuseppina**.

I funerali avranno luogo lunedì, 6 corr., alle ore 10, a Valenza. Via Pietro Micca, 10, Torino.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 43-282

Munito dei Conforti Religiosi, decedeva il

Cav. Uff. Dott. Ing. Luigi Marzoni

di anni 88

Ne danno l'annuncio doloroso la figlia **Clelia** col marito Avv. **Luigi Paccagnino** ed i figli **Franco** e **Piero**; la nuora Contessa **Margherita Fecia di Cossato** Ved. **Marzoni** coi figli **Luigi, Maria Estella** e **Carla**, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali modesti e senza fiori per espressa volontà dell'Estinto, seguiranno in Novara, il 7 marzo, alle ore 10, partendo dal Baluardo Q. Sella, N. 10.

Novara, 4 marzo 1939-XVII.

Impresa G. Zocchi - Tel. 1064

MEMENTO

Mercoledì 8 Marzo nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) verranno celebrate Messe dalle ore 9 alle 11 in memoria dei coniugi **Avv. ENRICO** ed **EUGENIA CAVAGLIA'**. La Famiglia sentitamente ringrazia a chi vorrà unirsi al più suffragio. 12495

Giovedì 9 Marzo, alle ore 8, 9, 10, verranno celebrate nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) Messe anniversarie in suffragio del compianto **Comm. Cav. BALDASSARRE MACCIOTTA**. La Vedova e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere. 12595

Cento anni fa

Scoperta Daguerre

Da due o tre mesi in qua i giornali e le accademie, [illegible] della scoperta del sig. Daguerre, per mezzo della quale non più l'uomo ma la natura stessa è fatta di se medesima pittrice e col semplice apparato conosciuto sotto il nome di camera oscura, [illegible] ai raggi di un dipinto solo ed applicandovi nel fondo un foglio di carta preparata con certo artificio, la prospettiva [illegible] [illegible].

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 6 marzo 1839)

L'OROSCOPO

[illegible]

LUMEN

Le Famiglie numerose

Raduni celebrativi per il 2° annuale dell'Unione nazionale

L'assegnazione dei premi in tutti i capoluoghi - Grandiosa riunione a Roma presenziata dal Sottosegretario agli Interni

Roma, 6 marzo.

Ricorrendo il secondo annuale della costituzione dell'Unione nazionale fascista fra le famiglie numerose, si è svolto a Roma, nel palazzo della Provincia, un raduno celebrativo della data che segna l'inizio dell'Unione stessa. Occorre riportarsi al 3 marzo 1937-XV, allorchè il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, votava uno storico ordine del giorno con cui, in relazione alla situazione demografica del Paese, il maggior Consesso della Rivoluzione deliberava, tra gli altri provvedimenti, la costituzione di una Associazione nazionale fra le famiglie numerose. Nella considerazione «che il problema demografico, essendo il problema della vita e della sua continuazione, è in realtà il problema dei problemi, poichè senza la vita non vi è giovinezza, nè potenza militare, nè espansione economica, nè sicuro avvenire della Patria».

Le coppie premiate

Oggi, inseritasi profondamente la storica deliberazione del Gran Consiglio del Fascismo nella vita della Nazione, la data del 3 marzo 1937 è stata ricordata e esaltata in tutto il Paese con la solenne consegna dei premi alle famiglie numerose e, fra di esse, a quelle più giovani che, con un maggior numero di nati nel minor numero di anni, e con un figlio almeno venuto alla luce posteriormente alla data stessa del 3 marzo 1937.

A Roma, in una sala del palazzo della Provincia, erano intervenuti, attorno al Sottosegretario agli Interni S. E. Buffarini Guidi, che presiedeva il raduno, il presidente dell'Unione nazionale fascista tra le famiglie numerose principe Gian Giacomo Borghese coi membri del consiglio nazionale dell'Unione, il Prefetto, il Federale, la Segretaria dei Fasci femminili e altre autorità e gerarchie.

La cerimonia si è iniziata con un breve discorso del principe Borghese, il quale, dopo essersi detto lieto di poter essere presente come presidente ad uno dei 94 raduni che si tengono in quella stessa ora in tutta l'Italia, ha ricordato le direttive di marcia fissate dal Duce nell'udienza da Lui concessa nel dicembre dello scorso anno al Comitato nazionale e ai delegati provinciali dell'Unione, e, dopo aver messo in evidenza che la conclusione del Duce era questa: che la politica della famiglia numerosa deve acquistare un carattere sempre più organico, sempre più preciso, sempre più aderente alla realtà, ha concluso incitando a guardare all'avvenire con una sola fede: fede di italiani e di fascisti; con un solo nome nel cuore: Mussolini.

Dopo il discorso del presidente, applauditissimo, ha preso la parola il Delegato Provinciale. Egli, rivolto un vivo ringraziamento alle gerarchie presenti, ha letto loro nella sua integrità, lo storico ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo del 3 marzo 1937-XV, sottolineando opportunamente che ben 797 in Roma e 113 in provincia sono state le famiglie numerose che hanno raggiunto l'idoneità per partecipare al concorso, famiglie di operai e di contadini, e cioè del sano e buon popolo italiano; e che, se non mancarono lodevolmente al concorso famiglie del ceto medio e della aristocrazia, quelle premiate appartengono tutte al popolo. Il delegato provinciale ha soggiunto, quindi, che i primi tre premi di Roma vanno tutti a famiglie, non solo giovanissime ma che hanno avuto non uno, ma due figli dopo la data del 3 marzo 1937-XV. Per l'Urbe, inoltre, si è voluto eccezionalmente, e a differenza degli altri capoluoghi di provincia, concedere un quarto premio, perchè la coppia Amorese-Balducci si distanzia per età soltanto di pochissimo dalla terza premiata, mentre è doveroso aggiungere una circostanza fra tutte significativa, questa che l'Amorese è legionario di Spagna.

Segnalando ai podestà le famiglie, pure bellissime, della provincia di Roma, il delegato ha riaffermato che qualunque sforzo essi faranno per sostenere e incoraggiare le famiglie numerose, costituirà sempre opera di sano e vero e serio Fascismo in obbedienza al Duce che questo comanda.

E' seguita quindi la premiazione, che si è svolta in una atmosfera di orgogliosa commozione e di illimitata devozione al Duce.

Ecco il nome delle coppie premiate: Fernando Brizzolari, pittore decoratore, nato il 13 novembre 1909, e Lola Rosati, nata il 20 aprile 1911, con otto figli viventi a carico, due dei quali nati posteriormente al 3 marzo (primo premio di lire 2000); Amleto Giombelli, muratore, nato il 6 dicembre 1906 e Amelia Santigli, nata il 5 ottobre 1908, con sette figli viventi a carico, due dei quali nati posteriormente al 3 marzo 1937 (secondo premio di lire 1000); Giuseppe Papaldero, milite della M. V. S. N., nato il 28 dicembre 1905 e Immacolata Tropeano, nata il 6 aprile 1908, con sette figli, due dei quali nati dopo il 3 marzo 1937 (terzo premio di lire 500). Cataldo Amorese, nato il 25 marzo 1905, legionario di Spagna e Rosa Balducci, nata il 7 dicembre 1906, con sette figli, uno dei quali nato dopo il 3 marzo (quarto premio di lire 500).

Le parole di Buffarini Guidi

Seguono le tre famiglie della provincia che sono quelle di: Aurelio Bernardino e Gina Boetti, con otto figli viventi; Giovanni Cremisi e Giulia Sesoco, con sette figli; Pacifico Carloni e Teresa Fantozzi, con sette figli.

A premiazione conclusa, il Sottosegretario agli Interni S. E. Buffarini-Guidi ha pronunciato vibranti parole, elogiando anzitutto la fervida laboriosità del presidente nazionale e dei validi collaboratori al centro e alla periferia, aggiungendo che oggi le famiglie numerose hanno l'orgoglio di essere tali perchè sanno di essere fra tutte le famiglie italiane quelle più care al cuore del Duce. S. E. Buffarini-Guidi, dopo aver sottolineato il significato profondamente umano e morale della cerimonia odierna, che, esaltando le sorgenti stesse della vita, rappresenta la perennità del forte divenire della Nazione, ha assicurato infine, che le aspirazioni delle famiglie numerose saranno sempre tenute nella massima considerazione.

In tutta Italia

Le parole del Sottosegretario agli Interni hanno suscitato una imponente ed una ardente dimostrazione di fede all'indirizzo del Duce. E nel Suo nome, salutato entusiasticamente all'aprirsi e al chiudersi del raduno, tutti i convenuti hanno riaffermato la loro indefettibile volontà operante e devota di fascisti fedeli sempre ad ogni Suo ordine. Nell'occasione del raduno romano sono stati inviati telegrammi al Duce.

In ogni capoluogo di provincia si sono svolte ieri solenni cerimonie in occasione del secondo annuale della costituzione della Unione nazionale fascista delle Famiglie numerose. I raduni si sono ovunque svolti in una atmosfera di fervida e ardente devozione al Duce, alla presenza delle maggiori autorità e gerarchie provinciali e delle famiglie che dovevano ricevere il premio della loro prolificità. I Delegati provinciali hanno letto lo storico ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo del 3 marzo 1937-XV che deliberava tra l'altro, presa in esame la situazione demografica del Paese, la costituzione dell'Unione stessa e hanno illustrato ampiamente le continue provvidenze del Regime in materia. Quindi sono seguite le premiazioni che hanno dato luogo da parte delle coppie prescelte a dimostrazioni di profonda e commossa gratitudine.

I raduni, che hanno dato una volta di più prova tangibile luminosa della feconda e realizzatrice politica demografica del Regime, nonchè del suo esemplare e progressivo sviluppo, si sono aperti e conclusi col saluto al Duce.

Goering a San Remo
tra festose accoglienze

San Remo, 6 marzo.

Sebbene fosse stato comunicato che il Feldmaresciallo Goering sarebbe venuto a San Remo in forma privata, unicamente per riposo, la cittadinanza gli ha tributato calorose accoglienze, in un tripudio di bandiere tricolori e hitleriane. Sotto la pensilina della stazione erano convenuti il Prefetto, il Podestà, il vice Federale, il nipote del Feldmaresciallo, il console germanico e altre autorità e gerarchie.

All'arrivo del treno speciale, Goering è sceso subito con la consorte e alcune personalità del seguito. Dopo le presentazioni, il Prefetto e il vice Federale gli hanno porto il benvenuto, mentre le signore della colonia germanica offrivano alla signora Goering un mazzo di splendidi fiori. All'uscita dalla stazione una folla enorme ha accolto gli ospiti illustri con festose acclamazioni e fragorosi applausi. Goering, dopo aver salutato romanamente, visibilmente compiaciuto per quell'inaspettata manifestazione, si è recato in automobile all'albergo.

La morte dell'Arcivescovo di Lanciano

Lanciano, 6 marzo.

E' morto S. Em. Mons. Nicola Piccirilli, Arcivescovo di Lanciano e amministratore perpetuo di Ortona, prelato domestico di Sua Santità. Nato a Chieti nel 1855, e consacrato Vescovo nel 1890; reggeva le diocesi di Lanciano e di Ortona dal 1918. Era il decano dei Vescovi d'Abruzzo. Prima del trapasso, ha ricevuto la benedizione inviatagli dal nuovo Pontefice Pio XII.

Dorme parecchie ore
accanto alla moglie morta

Trieste, 6 marzo.

Tale Mario Olivati, di 40 anni, rincasando l'altra notte non ha riscontrato nulla di anormale nella stanza da letto nuziale. La moglie dormiva tranquilla, sicchè anche egli non tardò ad addormentarsi. Ma al mattino, dopo le nove, egli si è accorto della morte della sua compagna. Un sanitario ha constatato che la morte della donna risaliva a sei ore prima, sicchè per oltre sei ore l'Olivati ha dormito accanto ad un cadavere.

La stazione radio di Trieste minacciata da un incendio

Trieste, 6 marzo.

Due vasti incendi di sterpaglia si sono verificati ieri nel pomeriggio sull'altipiano, nelle immediate vicinanze di Trieste, su una estensione di centomila metri quadrati. A Monte Radio le fiamme hanno gravemente minacciato la stazione trasmittente ma, per fortuna, i pompieri hanno scongiurato a tempo il pericolo.

Sciagura motociclistica
Il sergente ferito e il fratello morto

Faenza, 6 marzo.

Il sergente pilota Aldo Naldini, di 21 anno, addetto all'aeroporto di Castiglione del Lago (Perugia), venuto a Faenza in breve licenza per salutare la famiglia, volle provare una motocicletta. Prendendo sul sedile posteriore il fratello Lelio, di 24 anni, si spinse a tutta velocità sulla strada fiorentina; ma in una curva, in località Ca' di Tonno, presso Brisighella, sbandò in un campo. Il fratello morì sull'istante ed il sergente venne ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Brisighella.

DA IMPERIA

Angiolo Silvio Novaro, poeta e accademico, è stato commemorato alla presenza di tutte le autorità e di eletto pubblico, nel salone del Municipio, da Francesco Sapori.

FORMICOLIO...
— Sì, Adolfo... non so se è la primavera...
— Può darsi: che sia il formicolio sul quale siete seduta...

GENEROSITA'
— Zio, ho compiuto oggi venticinque anni, cosa mi dai?
— Te ne do al massimo diciotto!...

TEATRO
— Perchè non adoperi il binocolo stasera?
— A che serve? Ho dimenticato il braccialetto di brillanti...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 6 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 55

LA FIERA DI LIPSIA

Politica ed economia
nel discorso inaugurale di Goebbels

Berlino, 6 marzo.

Ha aperto ieri i suoi battenti, fra un immenso concorso di tedeschi d'ogni regione del Reich e di stranieri di ogni parte del mondo — che 400 treni speciali hanno riversato nelle ultime ore a Lipsia — nel grande mercato lipsiano — la tradizionale fiera primaverile di Lipsia a cui spetta quest'anno uno speciale rilievo e che riveste una effettiva eccezionale importanza per il fatto di essere la prima dalla costituzione del grande Reich in qua. Non è questa infatti soltanto una constatazione puramente cronologica e il fatto, bensì una constatazione che si riflette nella costituzione della mostra stessa e nel volume dei grandi appuntamenti nazionali e internazionali di affari che essa rappresenta.

Le esigenze coloniali del Reich

La speciale importanza che deriva a questa fiera primaverile lipsiana, per essere la prima in serie del Grande Reich dei tedeschi, ricostituito e realizzato dalla vittoriosa politica estera della rivoluzione nazionalsocialista, ha ricevuto la sua opportuna sottolineatura dalla specialissima solennità con cui essa è stata inaugurata: sottolineatura che ha culminato in un discorso del Ministro della Propaganda, Goebbels, il quale ha interrotto fra l'altro la consueta tradizione per cui la Fiera si apriva negli anni passati senza discorsi, semplicemente lasciando entrare il pubblico dei visitatori.

Tanto maggior rilievo ne è venuto dalla parola del Ministro la quale ha di per se stessa rivestito un'importanza notevole per il fatto che il Ministro ha, dallo spettacolo della capacità produttiva e di scambi del popolo tedesco quale è condensata nella grande mostra, tratto occasione per affermare la necessità dell'esigenza coloniale del terzo Reich, e la necessità per esso non meno vitale, di una ripresa intensiva delle sue esportazioni.

Dopo un discorso di saluto del vice presidente della Fiera, Fichte, il Ministro ha cominciato il suo dire stabilendo i rapporti necessari e inevitabili della politica con l'economia, due attività che stanno e devono stare necessariamente — ha detto — in rapporto reciproco perchè nella vita dei popoli esse si completano naturalmente a vicenda, essendo un fatto incontestabile che con la perdita della potenza va insieme perduta la libertà e con essa ogni capacità di sviluppo economico.

Di questo la Germania costituisce un esempio. L'economia tedesca è andata infatti sempre più progredendo mercè l'azione politica consapevole e forte del nazional-socialismo.

« Tuttavia — ha aggiunto l'oratore — non si può nè si deve negare che la Germania si trova economicamente in una situazione assai angusta e più difficile di quella degli altri popoli d'Europa. Noi siamo appena in grado di provvedere il nostro popolo dei necessari alimenti per il suo bisogno quotidiano e ciò non perchè ci manchi la diligenza, l'operosità e l'intelligenza, ma perchè il popolo tedesco è stato trattato esosamente nella ripartizione dei beni e dei tesori della terra. Appunto perciò il Governo che, per la sua responsabilità è indotto a cercare una soluzione, ha adottato una serie di provvedimenti forse impopolari, non sempre compresi dall'opinione pubblica, ma tuttavia tanto più indispensabili quanto più la situazione economica della Germania è apparsa e appare difficile ».

L'oratore si rivolge quindi a coloro che all'estero criticano queste misure e dice:

« Gli inglesi hanno un bel ridere. Essi posseggono un impero di incalcolabile vastità; dispongono di materie prime, di oro e di divise in illimitata quantità. In Inghilterra non si conoscono ristrettezze in nessun campo poichè l'Inghilterra dalla ripartizione del mondo è uscita largamente favorita. L'opinione pubblica britannica farebbe bene dunque a non ridere su queste evidenti sproporzioni fra la Germania e l'Inghilterra e a non criticare i metodi tedeschi; al contrario, farebbe meglio ad appoggiare i nostri sforzi. Noi siamo costretti sempre a ripetere che non portiamo alcuna colpa per questa deplorevole situazione.

« Noi nazionalsocialisti non abbiamo causato la guerra nè l'abbiamo condotta male e perduta, nè abbiamo firmato il trattato di Versaglia e accettato i piani Dawes e Young. A noi nazionalsocialisti è spettato invece il poco piacevole e poco popolare compito di rimediare a questo stato di cose e l'abbiamo fatto con tutta la nostra passione politica, con la nostra fanatica diligenza e col nostro senso di responsabilità e dovere nazionale. Pertanto abbiamo ogni motivo di essere orgogliosi dei nostri risultati nel campo economico anche se essi non sono sempre pienamente soddisfacenti e di chiamare il popolo ad assisterci per combattere le difficoltà che si presentano sempre nuove.

« Il punto di vista tedesco è questo: le necessità vitali dei popoli sono più importanti delle ideologie sconsacrate contro natura e inattuali. L'Europa non può essere salvata con le teorie. Una pratica sana ed organica deve sostituire queste rovinose teorie. Il nostro programma economico è il sano buon senso umano. La Germania deve vivere e vivrà. Un popolo di 80 milioni messo nel cuore dell'Europa non può essere semplicemente cancellato o ignorato nella lista dei popoli. Tutti gli sbarramenti internazionali per impedire sani scambi con la Germania sono senza scopo e pazzeschi per non dire criminali ».

L'oratore ha detto poi che la Germania ha la necessità non solo di esportare ma anche di accrescere sempre più la produzione e di accrescere di conseguenza anche le esportazioni. Il Ministro ha concluso parlando del piano quadriennale e dicendo che i nuovi prodotti tedeschi non sono dei surrogati ma sono dei prodotti nuovi ed eccellenti che sostengono ottimamente il confronto con quelli naturali già conosciuti ed usati.

La partecipazione italiana

Dichiarata quindi inaugurata la fiera, la folla dei visitatori si è riversata nei padiglioni. Il complesso di tutta la mostra, che si presenta anche quest'anno divisa in due grandi reparti, quello della mostra campionaria e quello della mostra tecnica, appare notevolmente ingrandito e il numero stesso dei padiglioni, sia nella zona della fiera che in quelle periferiche, sparse qua e là per la città, ha dovuto essere aumentato. Conformemente con ciò il numero complessivo degli espositori, sia tedeschi che di tutto il mondo, è accresciuto e arriva a 10 mila con un aumento di 500 sulla cifra dell'anno scorso.

Specialmente importante è, naturalmente, la partecipazione dell'Italia che figura nella mostra sia per esposizione collettiva, che per mostre singole specializzate. La partecipazione del nostro paese è delle più significative per tutti i riguardi e cioè a dire sia per la mostra campionaria che per quanto riguarda la mostra tecnica. L'Italia, che dei resto è delle più antiche e tradizionali partecipanti della fiera di Lipsia, figura in questa mostra primaverile in maniera tutta degna di sè e della nuova solidarietà dell'asse che la unisce al paese ospite con un vasto quadro riccamente variato e gammato su tutta la scala dei suoi prodotti e di quello non meno variopinto delle sue tradizionali specialità: sia cioè per quanto riguarda il campo agricolo e alimentare che per quanto riguarda quello delle materie prime, come quello delle macchine, e, infine, quello per una non meno importante e specializzata del turismo.

Giuseppe Piazza

Giudei dinamitardi

Massacro di innocenti
e impunità di criminali

Gerusalemme, 6 marzo.

(P. A.) - Chi non ha letto molte volte sulla stampa internazionale il panegirico dell'autocontrollo degli ebrei in Palestina? I discendenti delle dodici tribù venivano sempre rappresentati sotto veste di agnelli pronti a lasciarsi sgozzare dai terroristi arabi senza opporre la minima resistenza, preoccupati soltanto di dare al mondo intero l'esempio di una razza che sa anche morire piuttosto che ricorrere alla violenza sia pure nella pressione della legittima difesa. Anche questa leggenda della pretesa padronanza di se stessi di cui avrebbero dato prova gli israeliti in questi ultimi tre anni di torbidi palestinesi è ormai crollata da tempo nell'animo di tutti gli onesti. Oggi però essa subisce un vero colpo perfino nella schiera degli ingenui che credevano ancora al mito della mansuetudine giudaica. Basta, infatti, avere un briciolo d'imparzialità di giudizio per rifiutarsi di prestare fede alla credenza della presunta moderazione dei figli d'Israele. Da una settimana infatti assistiamo in Terra Santa ad attentati della più sadica barbarie con cui i « buoni » sionisti fanno strage di donne di vecchi e di fanciulli inermi, tenendosi però prudentemente al riparo da ogni atto di comprensibile rappresaglia.

Gli autori di questi crimini non si espongono al pericolo della vendetta popolare. Perpetrano i loro misfatti con astuzia diabolica, nascondendo in luoghi frequentati dalla folla indigena ordigni dinamitardi a orologeria.

La bomba scoppia facendo scempio di povere persone inermi, mentre essi se ne stanno sicuri a casa loro lontani da ogni pericolo, e con i loro bravi alibi in tasca. Ecco a che cosa si riduce il vantato autocontrollo degli ebrei; massacrare gruppi di innocenti ma in modo da farla franca evitando la prigione la confessione e la forca.

Un nuovo conflitto è avvenuto fra arabi e forza pubblica. Lo scontro si è verificato nelle vicinanze di Hanita, che è la colonia ebraica settentrionale della Palestina. Il combattimento si è iniziato dopo che alcune mine sono esplose al passaggio di autocarri ebraici, che erano scortati da soldati britannici.

Gli arabi, appostati nelle vicinanze della strada hanno incominciato a sparare contro la scorta formata di soldati e di agenti di polizia. Sono subito arrivati rinforzi di truppa e un aeroplano ha sorvolato la zona per segnalare i nascondigli arabi. La caccia agli insorti è durata parecchie ore. Sono stati trovati quattro cadaveri di arabi. Un altro conflitto è avvenuto sabato presso l'Hebron, ove due arabi sono rimasti uccisi e parecchi altri feriti. Durante le operazioni di polizia i soldati inglesi hanno sequestrato duemila cartucce per fucili e duecento tubi di dinamite con rispettivi detonatori. Sono stati arrestati nove arabi e confiscate molte uniformi di ribelli.

Il principe Sciampur Mohamed Riza erede al trono dell'Iran e fidanzato della principessa Fauzia, sorella di re Faruk, fotografato a Damasco durante il suo viaggio verso l'Egitto

Bertie e Betty
motivo di sollazzo in America

Ma sotto l'ondata umoristica circa i Sovrani d'Inghilterra si nasconde il vecchio istinto isolazionista

Londra, 5 marzo.

La confidenza con cui gli americani continuano a divertirsi con « Bertie » e « Betty », vale a dire con i Sovrani d'Inghilterra, in vista della loro prossima visita negli Stati Uniti, comincia a scandalizzare seriamente gli ambienti ufficiali britannici e quelli ultra tradizionalisti della Corte. A Londra si sa come un disagio dello stesso genere sia diffuso anche nei circoli vicini alla Casa Bianca. Ma si è più che mai preoccupati perchè nessuna legge esiste che possa frenare gli scherzi e le satire dei cittadini, della stampa o degli attori teatrali di varietà. Questo scandalo crescente costituisce una difficoltà di giorno in giorno più grave, che dà motivo a riflessioni preoccupate sull'opportunità del viaggio reale. Naturalmente nessuno osa ancora proporre di abolirlo; ma i membri del Governo britannico, responsabili dell'iniziativa, temono seriamente che un insuccesso, ed anche un « successo umoristico all'americana » della visita, possa venir loro seriamente rimproverato togliendo al governo conservatore, proprio alla vigilia delle elezioni generali, le simpatie indispensabili dell'ambiente inglese.

E' noto come gli inglesi siano indulgentissimi con l'umorismo in genere, ma è anche noto come la monarchia sia per loro una delle pochissime cose sulle quali non è permesso scherzare. Gli americani, del resto, non sembra abbiano intenzione di dedicarsi a manifestazioni di umorismo bonario o tutt'al più di carattere personale. Sotto il velo del sorriso si rivela negli Stati Uniti una campagna isolazionista di opposizione al Presidente Roosevelt e alla sua continua ingerenza nelle cose europee.

Gli isolazionisti, più numerosi e più potenti di quello che non si creda in Inghilterra, approfittano del viaggio dei Sovrani britannici per mettere in guardia l'opinione pubblica americana contro il pericolo di una nuova ondata propagandistica franco-inglese simile a quella che li condusse ad intervenire in guerra nel 1917 e che successivamente li lasciò delusi a pentirsi di avere dato retta ad un linguaggio idealistico e di avere in sostanza appoggiato interessi unilaterali ed egoistici.

L'ultimo avvenimento che ha scandalizzato l'Inghilterra, è stato una rivista teatrale, organizzata proprio a Washington dal Circolo Nazionale delle donne giornaliste. Nel corso dello spettacolo il pubblico, fra cui vi erano molti uomini politici, la signora Roosevelt e la consorte dell'ambasciatore britannico, si è divertito un mondo a vedere « Bertie » cioè Re Giorgio VI, a giocare a poker col vice presidente degli Stati Uniti e con un figlio di Roosevelt, facendosi pelare non solo fino all'ultimo centesimo, ma lasciando persino la sua corona nelle mani dell'intraprendente giovane Jimmy. Il dialogo non è meno piccante, specialmente quando una giornalista americana chiede notizie alla Regina delle abitudini di Davey e Valy, cioè dei Duchi di Windsor.

Allusioni politiche assai più profonde si profilano tra questi scherzi: un maggiordomo, durante la preparazione delle accoglienze alla Casa Bianca, tiene bene in evidenza un cartello colla scritta: « Debiti di guerra ». La padrona di casa si rammarica perchè, malgrado i caratteri cubitali, gl'inglesi facciano lo stesso finta di non vederlo. I camerieri intanto si affrettano a nascondere il fondo di stabilizzazione ed i brevetti segreti dell'aviazione militare.

La « passeggiata finale dello spettacolo » comprende un duetto fra il Re e Giorgio Washington, ed un ballo in cui i Sovrani danzano, tenendo in mano due ombrelli alla Chamberlain e finiscono coll'appendere ai manichi le corone.

Leo Rea

Tra la iattanza e la paura
I timori francesi
per una nuova Monaco

Parigi, 6 marzo.

I giornali continuano ancora a seguire con grande attenzione anche gli eventi che si svolgono in Italia, fra cui il viaggio del Maresciallo Goering, che preoccupa il noto De Kerillis, pel quale tale viaggio è tutt'altro che rassicurante, poichè, a quanto scrive sull'Epoque, « se dovesse aver luogo una nuova Monaco, essa dovrebbe essere ancor più rude e decisiva della prima, non essendo a punzecchiature di spillo, ma a colpi di mazza, che le dittature vogliono trattare colle democrazie ». E l'editorialista dell'organo nazionalista contrappone i 650.000 soldati dell'esercito italiano, allineati a fianco del milione e duecentomila tedeschi ai cinquecentomila francesi per esortare la Francia a vigilare.

I socialisti continuano per parte loro a ribadire e difendere l'idea della Conferenza internazionale, preconizzata da Blum, e per tale fatto più che sospetta, ed il cui scopo confessato dovrebbe essere di « prevenire l'offensiva meditata dall'Italia ». Ma la maggioranza degli organi parigini vi si mostra contraria, ma per una ragione d'intransigenza e cioè che l'apertura di una tale conferenza costituirebbe un invito alla presentazione di rivendicazioni che la Francia è ben decisa a respingere; poichè essa non domanda nulla a nessuno, all'infuori della pace e non intende abbandonare un pollice del suo territorio.

Soltanto la radicale *République* — eccettuati, come abbiamo detto, gli organi di estrema sinistra — non vi si mostra contraria, patrocinando la sostituzione di una politica di collaborazione alla politica di ostilità economica che ora infuria.

Anche gli affari di Spagna attirano sempre l'attenzione dell'opinione, principalmente per quanto riguarda il problema dei profughi, che si vorrebbe veder riattraversare al più presto i Pirenei, non soltanto perchè il loro mantenimento rappresenta un onere non indifferente, che alla fin dei conti ricadrà sulle spalle dei contribuenti, ma anche per le noie di ogni genere, causate alle popolazioni che sono state costrette ad accoglierli, e per i seri pericoli che la feccia anarchica e comunista spagnola fa correre all'ordine pubblico.

Per quanto concerne le operazioni militari, l'assunzione da parte di Negrin del comando supremo delle forze di Madrid è considerata come un tentativo per galvanizzare una resistenza da tutti considerata ormai come vana. La occupazione della capitale da parte dei nazionali potrebbe essere ancor più vicina di quanto i preparativi della nuova, formidabile offensiva contro Madrid, potrebbero lasciar credere, perchè, secondo informazioni che il *Temps* pubblica, senza indicarne la fonte e che hanno quindi l'aria di provenire da fonti ufficiose, si parla di nuovo di una resa da parte del comando militare della piazza.

Se però questi negoziati non dovessero approdare, bisognerà aspettare ancora una quindicina di giorni perchè l'offensiva, o piuttosto le offensive annunciate, si aferrino, poichè il raggruppamento delle forze, del materiale dell'esercito di Catalogna non sarà senza dubbio terminato prima di quell'epoca. Però dal punto di vista militare si afferma che si considererebbe abbastanza volentieri a Burgos l'occupazione di Madrid in seguito ad un'operazione militare, che sarebbe ad ogni modo poco micidiale. Non si lascierebbe in tal modo alla capitale l'aureola di una città inespugnabile coll'armi i cui difensori avevano preso come divisa « no pasaran ».

Questo stato d'animo lascia prevedere in ogni modo che Burgos non accetterà che una resa senza condizioni, che non permetta di porre in dubbio la vittoria militare del generalissimo.

Il 150.o annuale
del Congresso americano

La rinuncia a fortificare Guam - Vivaci requisitorie contro la politica del Presidente

Washington, 6 marzo.

In occasione della solenne seduta commemorativa del 150.o anniversario dell'istituzione del Congresso, svoltasi alla presenza delle supreme autorità dello Stato, del Corpo diplomatico e dei membri del Senato e della Camera al completo, il Presidente Roosevelt, il presidente del Senato Pittman, il capo della Corte suprema, Hughes, hanno pronunciato discorsi esaltanti le istituzioni democratiche dell'America. Essi hanno particolarmente sottolineato come tali istituzioni siano rimaste immutate durante un secolo e mezzo malgrado le enormi trasformazioni subite dall'America. Hughes ha sostenuto che i principi democratici americani non sono stati nemmeno scalfiti dalle nuove correnti autocratiche ed ha affermato che i sistemi adottati dalla politica americana costituiscono il metodo ideale per soddisfare le esigenze della vita pubblica americana. Roosevelt ha fatto pure una fervida esaltazione dei sistemi democratici che stanno a base dell'attività della politica degli Stati Uniti.

I servizi dell'Amministrazione, ieri, hanno deciso di ritirare la richiesta del credito di cinque milioni di dollari destinati a finanziare l'esecuzione dei lavori di fortificazione dell'isola di Guam, che dovevano essere compresi nel progetto che prevedeva crediti di 552 milioni di dollari destinati alla difesa nazionale, allo scopo di appianare la controversia accesasi sull'argomento.

Si apprende che Roosevelt conferirà oggi con i capi dei gruppi parlamentari allo scopo di accelerare al Senato l'esame e l'approvazione del progetto di legge per le spese militari. Il Presidente è molto contrariato per il ritardo e secondo quanto si affermava ieri sera a Washington, si proporrebbe di ammansire i cosidetti isolazionisti dando loro assicurazione di astenersi, per il momento almeno, dal fare in materia di politica estera, dichiarazioni che possano avere risonanza mondiale.

I radio ascoltatori americani hanno intanto udito ieri sera vivaci requisitorie contro la politica di Roosevelt. Il sen. Hamilton Fish, repubblicano, ha dichiarato che la politica rooseveltiana ha per risultato il pericolo di una guerra. Il paese va slittando ciecamente verso un conflitto a causa di tale politica. Egli ha detto che se veramente Roosevelt vuole, come afferma spesso, la pace, dovrebbe usare la grande influenza che gli deriva dall'alta carica che ricopre per mettere fine al coro degli inni bellicosi e ai discorsi di odio. Comunque la politica estera di Roosevelt deve essere, secondo lui, chiarita.

La crisi belga

Verso lo scioglimento della Camera

Bruxelles, 5 marzo.

Il Consiglio dei Ministri dimissionario si è riunito d'urgenza nel pomeriggio di ieri, per preparare lo scioglimento delle camere e fissare la data delle elezioni generali che avranno luogo probabilmente verso il 2 aprile.

L'ufficiale traditore

Il tenente Aubert
è stato fucilato stamattina

Parigi, 6 marzo.

Stamani, all'alba, è stato fucilato nel forte di Malbousquet, presso Tolone, il tenente di vascello Marco Aubert, della contro-torpediniera « Vauquelin », arrestato per spionaggio il 2 novembre 1938, e condannato a morte il 10 gennaio scorso. La Corte di Cassazione ne aveva respinto, il 22 febbraio, il ricorso presentato dai suoi difensori ed il Presidente della Repubblica non ha creduto di poter fare uso del suo diritto di grazia in favore di un ufficiale traditore.

Quando Aubert comparve dinanzi al Tribunale Marittimo di Tolone per essere giudicato, aveva offerto lo spettacolo di uomo incapace della minima reazione, di un vero cencio umano; dopo la condanna è caduto nel più completo abbattimento. Rinchiuso nella cella dei condannati a morte, non avendo altra compagnia che quella di un guardiano, addetto alla sua persona per fargli dimenticare nella misura del possibile la sua spaventosa situazione, l'Aubert aveva perduto ogni aspetto umano. Sdegnando la più elementare igiene, lo sciagurato era diventato di una ripugnante sporcizia. Il volto era coperto da una barba smisurata, che non lasciava più apparire che il naso e gli occhi spenti; le unghie erano lunghe come quelle di un mandarino annamita. La notte, incubi terribili lo facevano balzare dalla branda e appariva terrorizzato, con le mani rattrappite attorno al collo, mentre dalla gola contratta uscivano grida rauche che sembravano lamenti di un animale ferito.

Il cappellano della prigione, abate Fabre, si recava due o tre volte alla settimana per fargli visita nella sua cella, ma, alla fine, il condannato, il quale il suo intuito lasciava indovinare che l'ora dell'epilogo era prossima, non ascoltava più neppure il ministro della religione. Questi però, cosciente della sua missione, trascorreva senza stancarsi lunghi minuti a recitare preghiere.

Stamani, come si è detto, l'Aubert ha pagato il suo debito verso la società davanti alla truppa, comandata da un capitano di vascello del deposito della flotta e di poche persone ammesse ad assistere alla tristissima cerimonia. La madre del condannato era giunta sabato a Tolone, ma, per quanto avesse insistito, non ha potuto vedere il figlio di cui ha chiesto il corpo. La sventurata è scomparsa da ieri mattina, per sottrarsi alla curiosità indiscreta dei giornalisti.

La donna Maria Maurel, per la quale Aubert aveva tradito il suo Paese e di cui, dopo la condanna, non ha mai parlato, è stata trasferita da una settimana nelle prigioni centrali di Haguenau, deve sconterà tre anni di prigione, inflitti dal Tribunale Marittimo.

La tragedia del « Dalus »

L'aereo trasportava
10 ufficiali dell'aviazione tedesca

Parigi, 6 marzo.

Ieri mattina, alla presenza dell'agente consolare tedesco signor Lierau, rappresentante il Console Generale di Germania a Marsiglia, del signor Bernacker, rappresentante della « Lufthansa » e del sig. Lohidenz, capo dello Stato Maggiore della ottava Divisione dell'Aria a Tolone, sono stati raccolti i cadaveri, o quello che resta di essi, dei passeggeri dell'apparecchio tedesco « D.A.L.U.S. », della linea Barcellona-Berlino, la cui carcassa, carbonizzata, è stata rinvenuta sabato mattina da due distaccamenti degli sciatori militari, coperta dalla neve, nell'alta vallata della Tinée, nelle Alpi nizzarde. Due salme sono state identificate: quella del pilota Willy Wohlecke, abitante a Berlino, e dell'osservatore Walter Hol, abitante egli pure in quella capitale. Si è potuto stabilire che tutto l'equipaggio dell'apparecchio, che volava come apparecchio civile, era composto di dieci ufficiali dell'esercito dell'aria tedesco. Questa identificazione è stata fatta grazie a fibbie e cinturini ed insegne dell'esercito dell'aria, che il fuoco non ha distrutti.

Secondo l'inchiesta, l'incidente sarebbe dovuto al fatto che il mattino del 24 febbraio il pilota, perduta la rotta in seguito al tempo orribile, dovette cercare un terreno di atterraggio. Disgraziatamente si era avviato verso la montagna che presso Nizza non è distante che pochi chilometri dalla costa. Alla pioggia succedette la tempesta di neve che aveva reso quasi nulla la visibilità. Nelle vicinanze di S. Sauveur sur Tinée, a 1500 metri di quota, l'apparecchio urtò contro una cresta che strapiomba la vallata di Vionene. I dieci cadaveri sono rimasti interamente carbonizzati. A stento si sono potute riunire, a piccoli gruppi numerati da uno a dieci, le membra carbonizzate, gli abiti bruciati e tutti gli oggetti personali: anelli, orologi, gioielli diversi.

La legge sulla razza

Le istanze di discriminazione
dovranno essere presentate entro il 31 marzo

Roma, 6 marzo.

Il Ministero degli Interni rende noto che, per l'applicazione dell'art. 14 della Legge sulla difesa della razza, non saranno prese in considerazione le istanze di discriminazione che dovessero essere presentate alle Prefetture dopo il 31 marzo corrente, e quelle che per tale epoca non saranno completate dei documenti necessari.

LA XIII FIERA DI TRIPOLI
solennemente inaugurata

Il discorso di S. E. Tassinari - Un padiglione degli italiani di Tunisia e di Malta - Il salone dell'automobile - Primato di visitatori

Tripoli, 5 marzo.

In un vero trionfo di primavera, si è svolta la cerimonia inaugurale della tredicesima Fiera di Tripoli. Nella radiosa mattinata, sfolgorante di tiepido sole, il Corso Sicilia, divenuto una magnifica arteria tutta fiancheggiata di sontuose costruzioni, presentava un aspetto quanto mai pittoresco per la bellezza dello schieramento, cui alternavansi il candore e le vivaci tinte delle divise delle formazioni musulmane, con il cachi e il grigioverde dei reparti metropolitani e delle organizzazioni fasciste. Dietro lo schieramento, e nelle adiacenze del piazzale esterno della Fiera, si addensava una folla policroma, fra la quale si notavano numerosi elementi musulmani, che vivamente si interessavano alla grande rassegna produttiva italiana.

La tribune, erette sul piazzale, sono da tempo letteralmente gremite, quando, fra le nove e mezzo e le dieci, si susseguono gli arrivi delle principali gerarchie e, quindi, delle rappresentanze ufficiali del Partito, della Camera e del Senato. Nella tribuna d'onore si notavano, fra gli altri, il corpo consolare e alcuni rappresentanti del Terzo Reich, che è ufficialmente presente con un proprio padiglione nella Fiera, e le maggiori notabilità musulmane.

Nutriti applausi accolgono l'arrivo del Maresciallo Balbo, con il Sottosegretario alla Agricoltura, S. E. Tassinari, che giungono in berlina di gala, scortata dagli zaptiè a cavallo, avvolti nei burnus scarlatti.

Si inizia subito la cerimonia dell'inaugurazione con un discorso inaugurale pronunciato da S. E. Tassinari, fra l'intensa attenzione della folla presente. Calorosi applausi salutano la fine del discorso del Sottosegretario che, con il Maresciallo Balbo, si avvia verso l'ingresso d'onore della Fiera, tagliando il nastro inaugurale teso sulla soglia del monumentale padiglione dell'Urbe mentre tuonano le salve d'artiglieria.

Il Governatorato di Roma ha disposto in questo padiglione, che viene ampiamente visitato, un interessante materiale, inteso a documentare le tante opere volute dal Duce per « l'isolamento, il restauro e la valorizzazione dei monumenti del primo Impero di Roma ».

S. E. Tassinari e S. E. Balbo proseguono quindi la visita alle numerose mostre che si protrae quasi per due ore. Vista oggi, a lavori ultimati, la Fiera di quest'anno conferma magnificamente le prime impressioni della vigilia.

Il tema autarchico trova poi interessantissimo svolgimento nel padiglione dell'Impero, ove, accanto ai cotone di Tessenei, della Somalia e di altre zone, si ammira un numeroso campionario di minerali di varia specie, fra cui l'oro eritreo e dello Uollegà, nonchè i pregiati legnami delle foreste del Galla e Sidamo, caffè e cereali dell'Hararino.

Un interesse tutto particolare è destato nei visitatori dalla mostra degli italiani della Tunisia, allestita per la prima volta nella Fiera di Tripoli, così come quella di Malta, comprendente belle mostre di ditte italiane e maltesi. Questi due padiglioni, oltre all'interesse dei prodotti esposti, rivestono un notevole significato morale.

Fra i padiglioni delle varie provincie italiane, meritano speciale rilievo quello della provincia di Roma, vastissimo e ricco di svariatissimi prodotti, quelli di Milano, Genova, Catania, Siracusa e Palermo. Torino, oltre che con un proprio padiglione, è presente in vari settori della Fiera, attraverso le mostre delle grandi case private. Particolare rilievo merita il padiglione Fiat, che oltre alle macchine esposte nel salone dell'auto, che costituisce la prima riuscita iniziativa del genere alla Fiera di Tripoli, raccoglie nella sua mostra speciale, alcuni esemplari di macchine e autocarri, fra cui una « 1100 » tipo militare coloniale, che raggiunge i cento chilometri orari. La Fiat espone, poi, un grande plastico della sua nuova sede a Tripoli e bellissime prospettive tanto di questa, come di quella di Bengasi, attualmente in costruzione.

Il giro inaugurale si chiude con la visita alla grande mostra dell'artigianato libico, efficace sintesi della vasta produzione libica in questo ramo, che sempre più si impone per il suo pregio e la sua entità.

Nel pomeriggio una grande folla si è riversata alla Fiera, segnando, anche come numero di visitatori, un nuovo primato per la rassegna tripolina.

G. Z. Ornato

Le udienze del Duce

L'alto compiacimento per una iniziativa agricolo - industriale nel Crotonese

Roma, 6 marzo.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Francesco Mazzara, il quale Gli ha riferito sull'andamento della cultura delle bietole da zucchero effettuatasi negli anni 1937-38 nelle zone del Crotonese, nel centro della Calabria, e con risultati molto soddisfacenti, controllati da tecnici della materia. Quest'anno è in corso una seminagione su più vasta scala e prossimamente avranno inizio i lavori per la costruzione di uno zuccherificio a S. Eufemia, che comincierà a funzionare nel 1941.

Il Duce si è vivamente compiaciuto per questa iniziativa di carattere agricolo-industriale destinata a dare nuovo sviluppo all'economia e alle forze produttive di quella regione.

Il Duce ha ricevuto l'architetto Cesare Jacini, che Gli ha fatto omaggio del secondo volume « I viaggi del Po ».

Il Duce approva il progetto d'uno stabilimento aeronautico nel Mezzogiorno d'Italia

Il complesso sorgerà fra Pomigliano d'Arco e Acerra e si estenderà su circa 300 ettari

Roma, 6 marzo.

Su invito di S. E. Valle, i dirigenti tecnici delle Società dipendenti dall'I.R.I. — « Alfa-Romeo » e « Cantieri Riuniti dell'Adriatico » — hanno studiato il problema di contribuire al rafforzamento dell'industria aeronautica del Mezzogiorno d'Italia mediante l'impianto di un nuovo grande stabilimento costituente un assieme organico sia per lo studio e sviluppo sperimentale, sia per la costruzione di aeroplani e motori con annesso campo di volo.

Lo stabilimento studiato, compreso il campo di volo, occuperà circa 300 ettari, e potrà dare lavoro a un numero notevole di operai.

Il Duce ha approvato il progetto e ha deciso che lo stabilimento sorga fra Pomigliano d'Arco ed Acerra, in una zona cioè che risponde alle necessità tecniche dell'impianto e permette di utilizzare le reti ferroviarie dello Stato e secondarie per trasportare giornalmente le maestranze dei centri principali di Napoli, Caserta, Castellammare di Stabia e Torre Annunziata.

L'aumento dei salari
La firma di un accordo per le categorie commerciali

Roma, 6 marzo.

La Confederazione dei commercianti e la Confederazione dei lavoratori del commercio hanno concluso le trattative relative all'applicazione degli aumenti salariali disposti dal Duce, firmando un accordo che è stato sottoposto all'esame delle superiori gerarchie per la prescritta approvazione.

Secondo quanto è dato sapere, gli aumenti decorrono dal 1.o marzo e, grosso modo, si applicano secondo tre diverse percentuali corrispondenti a ciascuna delle seguenti categorie: 1) dipendenti alberghi e mense, 5 per cento; 2) dipendenti aziende generi alimentari, 8 per cento; 3) tutte le altre categorie, 10 per cento.

La consegna a S. E. De Vecchi dei nuovi distintivi squadristi

Rodi, 6 marzo.

Ieri mattina, in occasione della costituzione della divisione « Regina » si è svolta alla caserma omonima alla presenza del governatore De Vecchi e delle massime autorità civili e militari e delle truppe la cerimonia della consegna delle bianche mostrine divisionali da parte dei fanti del nono reggimento ai genieri e agli artiglieri della nuova divisione. Il Quadrumviro ha diramato alle truppe un vibrante ordine del giorno.

Questa mattina il Segretario federale di Rodi e il Direttorio si sono recati al palazzo del Governo ed hanno consegnato alla presenza degli alti comandanti militari e delle alte cariche civili i nuovi distintivi squadristi al Quadrumviro, governatore, in occasione del diciottesimo anniversario dell'eccidio di Casale in cui egli rimase gloriosamente ferito.

TEATRI

Concerto benefico

Nel salone dell'Istituto Magistrale Maria Laetitia ha avuto luogo un concerto lirico orchestrale sotto la direzione del cav. Cesare Gallo. Il programma conteneva musica di Rossini, Verdi, Donizetti, Adami e Ketelbey, interpretata da solisti e da una orchestra. Il soprano leggero signorina Valeria Costamagna con voce densa di spontanee sincere sonorità sapientemente impostate, ha cantato alcune pagine del « Ballo in maschera », del « Rigoletto », del « Don Pasquale » e dell'« Elisir d'amore ». Altre belle pagine di musica furono gustate dal numeroso eletto pubblico nelle interpretazioni del tenore Giacomo Basterie e del baritono Guarillo. Maestro accompagnatore il prof. Domenico Scalione e primo violino d'orchestra il prof. Barretta. I proventi della manifestazione sono stati devoluti all'Opera delle Conferenze di San Vincenzo.

Temperatura di Torino

5 marzo 1939-XVII
Cielo mezzo coperto.

MASSIMA	+ 8,7
MINIMA	+ 5

Provisioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: In leggero peggioramento con qualche precipitazione sulle regioni settentrionali, variabile sulle centrali, prevalentemente buono sulle meridionali. Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo prevalentemente coperto con piovaschi sulla Liguria. Venti deboli orientali. Temperatura in lieve aumento. Nebbie rade e foschia in mattinata nella Val Padana. Mare Ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA